ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 97 - Numero 52

Mercoledì 3 - Giovedì 4 Marzo 1965

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 12.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80; Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

ANCORA UN GIORNO DI «SUSPENSE» SUL GOVERNO

Moro e Rumor al centro dei negoziati

I tentativi di superare le difficoltà sorte ieri

I problemi principali che hanno portato al ritardo nella soluzione del rimpasto: l'amministrazione di Firenze e l'eventuale ingresso di Scelba nella compagine ministeriale - Ripercussioni al duro mònito rivolto dall'«Osservatore Romano» ai democristiani - Se gli ostacoli verranno superati, stasera l'on. Moro, dopo un Consiglio dei Ministri, presenterà a Saragat l'elenco delle nuove nomine (per le quali vi è nuovamente incertezza)

Roma, mercoledì sera.

I gruppi parlamentari socialdemocratici hanno tenuto stamane e nel pomeriggio due riunioni per designare il loro candidato (che probabilmente sarà il sen. Lami Starnuti) al nuovo incarico che il psdi otterrà nel governo rimpastato.

Nel tardo pomeriggio, a Firenze, si riunisce il direttivo della federazione socialista per esaminare se esista la possibilità di dar vita a una giunta comunale di centro-sinistra. Queste, fino al momento in cui il giornale esce sono le sole notizie della giornata politica.

Non è stato convocato il Consiglio dei ministri (anche se non si esclude che la riunione possa avvenire nella tarda serata). Non si sa quando Moro potrà andare da Saragat per sottoporgli le nomine dei nuovi ministri. Insomma siamo di fronte a una battuta d'arresto nella realizzazione del rimpasto.

Dopo ventiquattro ore di ottimismo, dubbio e incertezza sono tornati negli ambienti dei partiti della maggioranza.

Da qualche parte, come dimostra l'«Avanti» di questa mattina si parla apertamente di difficoltà. *«La giornata di ieri* — afferma l'organo del psi — *ha visto accavallarsi difficoltà e problemi che ritardano il compimento dell'ultima fase di questa vicenda politica, quella dell'attuazione del rimpasto».*

A parere del giornale socialista, il fatto che ha portato un ritardo nell'attuazione del rimpasto è consistito in una «*manovra degli scelbiani*». Gli scelbiani, in effetti, hanno chiesto che se Fanfani entra nel governo sia chiamato a un incarico ministeriale anche il loro «leader». La richiesta ha provocato perplessità e imbarazzo (come si sa, i socialisti si oppongono all'ingresso di Scelba nel governo, e lo stesso fanno le sinistre dc).

Moro e Rumor, quindi, si trovano di fronte a un dilemma. Se portano Scelba nel governo rischiano una reazione tale da parte dei socialisti capace di provocare la crisi. Se lo rifiutano, o mettono in gioco l'accordo unitario tra le correnti della dc o tengono fuori dal rimpasto anche Fanfani, rinunciando così a quel rinvigorimento del governo che tutti i partiti della coalizione — e con particolare insistenza il psi — hanno richiesto. La situazione sembra avere poche vie di uscita: a meno che l'on. Scelba, il quale più di una volta ha dato prova di senso di responsabilità, assuma un atteggiamento meno rigido, ritirando, in pratica, il suo aut aut.

Purtroppo il problema Scelba non è il solo che ritarda l'attuazione del rimpasto. C'è anche quello della giunta fiorentina.

Questa sera a Firenze si dovrebbe votare per la Giunta. Il socialista Lagorio, che fu eletto sindaco quindici giorni fa con i voti del pci e del psiup, ha quindi poche ore per dimettersi. Si teme, però, che egli non abbia intenzione di farlo.

Se il direttivo della federazione del psi che, come si è detto, è riunito, lo invitasse a dimettersi, Lagorio, indubbiamente, non respingerebbe l'invito del partito. Ma anche nella federazione fiorentina del psi ci sono resistenze alle dimissioni di Lagorio e questo provoca uno stato di tensione tra gli organismi fiorentini dei partiti di centro-sinistra.

Soltanto di ritardo, comunque — e non di possibilità di rottura — per ora si parla negli ambienti dei partiti della coalizione governativa. Il che porta a credere che gli stessi ambienti ritengano che ci siano concrete possibilità di superare le attuali difficoltà. Una dura nota dell'*Osservatore Romano*, di critica a La Pira per le sue dichiarazioni (*«che vedono l'umorismo dove non c'è che motivo di pena»*) e di allarme di fronte alle richieste del psi per l'abrogazione di alcune norme concordatarie (secondo l'*Avanti!* di questa mattina si tratta di un allarme ingiustificato, in quanto nessuno minaccia la libertà della Chiesa) ha creato un certo nervosismo. Tanto più perché la nota ha rivolto un severo monito ai cattolici militanti contro il ripetersi di cedimenti come quelli che, secondo l'organo vaticano, si sarebbero avuti di fronte alla «*speculazione sul Vicario*», che avrebbe avuto, sempre secondo l'*Osservatore* un chiaro «*significato di sfida*».

Ma l'atmosfera certamente si distenderà se i quattro partiti sapranno superare i problemi che ritardano l'attuazione del rimpasto. E il superamento di questi problemi, come si è detto, non viene ritenuto impossibile.

In definitiva, nonostante le difficoltà e una certa stanchezza che è la conseguenza inevitabile del ritardo della soluzione, si continua a credere che il peggio sarà evitato e si arriverà al rimpasto.

Abbiamo già accennato a quelle che sono le previsioni per l'attuazione dell'operazione. Nella seduta del Consiglio dei ministri tutti i membri del governo metteranno a disposizione del presidente del Consiglio i

(Continua in 13ª pagina)

L'on. Ugo La Malfa ieri sera all'uscita di Palazzo Chigi dopo un colloquio col presidente del Consiglio Moro (Telefoto a «Stampa Sera»)

A Firenze questa sera decisivo il Consiglio comunale

Vano tentativo socialdemocratico di rimediare alla rottura fra socialisti e dc - Questi ultimi propongono ora come sindaco lo scrittore Piero Bargellini - Ma il psi non vuole fare dimettere il suo esponente Lagorio eletto con i voti comunisti

Dal nostro corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

Alle diciotto di stasera si riunisce in Palazzo Vecchio, nel Salone del Duecento, il Consiglio comunale in una situazione politica che, dopo gli ultimi avvenimenti, da confusa è diventata addirittura caotica. Di fronte al rifiuto del psi di far dimettere il sindaco socialista eletto con i voti comunisti, avv. Lagorio, e dopo il ritiro del prof. La Pira e la mancata approvazione, sempre da parte del psi, dell'accordo di Roma, la dc si è aggiunta dalle trattative in corso col psi e col psdi, riprendendo sostanzialmente la propria libertà d'azione.

Come noto ieri pomeriggio la delegazione democristiana si è rifiutata di intervenire alla riunione tripartitica indetta dai socialdemocratici per l'esame della situazione.

«Condizione preliminare per un'eventuale ripresa dei colloqui fra i rappresentanti di centro-sinistra — dicevo fra l'altro la dichiarazione — è la denuncia di ogni impiego comunista nella coalizione. Ne consegue che la ricerca di una collaborazione della democrazia cristiana con il psi e i socialdemocratici potrebbe sollecitare partire da una situazione nuova, liberata dallo stato di fatto conseguente alla elezione irregolare del sindaco.

«Siamo perciò favorevoli — concludeva la dichiarazione dc — ad un ampio dibattito in Consiglio comunale. Una chiarificazione politica opportuna ricercata nel dibattito consiliare servirà a definire la posizione del nostro partito anche di fronte al giudizio degli elettori fiorentini».

Questa dichiarazione, fatta pervenire ai socialisti, non ha dato luogo a commenti ufficiali, ma reazioni ve ne sono state, e vivaci. L'irrigidimento democristiano (la dc vuole ad ogni costo un sindaco proprio) ha determinato anche l'irrigidimento del psi. Lagorio è ora sprimato da più parti a rimanere in carica.

La possibilità di una composizione fra i tre partiti del centro-sinistra appare molto problematica. In assenza dei democristiani, nella riunione di ieri sera i socialdemocratici sen. Maier e il commissario della federazione Motroni invano hanno tentato di realizzare una mediazione fra democristiani e socialisti: i dirigenti socialisti hanno ribadito di non voler soggiacere a quello che essi definiscono il «diktat» democristiano. I socialdemocratici hanno dichiarato che per superare le difficoltà sorte considerano opportune le dimissioni di Lagorio per poi farlo rieleggere con il sostegno del centro-sinistra.

I rappresentanti del psi hanno obiettato che, pensando in questo senso la dc non intendeva darne e, anzi, aveva rivelato la propria volontà di essere in carica di primo cittadino per un democristiano. Quindi i socialisti, «per dignità e prestigio di partito», non intendevano cedere.

g. c.

Doveva avvenire stamane

Rinviato il giuramento del sindaco Lagorio

FIRENZE, mercoledì sera.

Il giuramento del neo-sindaco avv. Lagorio, fissato per stamani, è stato rinviato al pomeriggio. Alle 11, ora fissata per la cerimonia, l'avv. Lagorio si è presentato al capo di gabinetto del prefetto, dott. Latilla, pregandolo di interporre i propri uffici presso il prefetto perché il giuramento avvenisse nel pomeriggio.

Il sindaco ha giustificato tale richiesta col fatto che alle ore 12 era stata fissata una riunione del direttivo provinciale del suo partito, di cui egli è segretario. Il prefetto ha stabilito che il giuramento avvenga alle ore 12,30. Alle 18, com'è noto, è fissato l'inizio della seduta al Consiglio comunale. Commentando gli ultimi avvenimenti con i giornalisti, l'avv. Lagorio ha detto: «Siamo tornati ai tempi di Lorenzo il Magnifico, quando Firenze era l'ago della bilancia italiana».

Le Borse di oggi a pagina 13

L'assassina del medico si discolpa

La sposa siciliana ha confessato il delitto ma ha pronte le attenuanti: il dott. De Blasi, più giovane di lei, l'aveva violentata, indotta alla relazione ed abbandonata quando la seppe prossima alla maternità. Al vaglio la versione di Carmelina Smecca: forse molte circostanze sono alterate per ottenere indulgenza

Carmela Smecca, dopo aver confessato di essere l'assassina del medico De Blasi, esce dalla Questura di Roma per essere accompagnata in carcere (Tel. a «Stampa Sera») - *(In V pagina il nostro servizio sulla tragedia)*

Orribile delitto scoperto da un ferroviere in Germania

I resti di una donna spediti su un treno tra Friburgo e Monaco

Sul convoglio che tocca anche Basilea sono state «dimenticate» lunedì due valige contenenti parti del cadavere - Ieri è stata rinvenuta una borsa con la testa e una mano - Manca ancora una gamba - La vittima non è stata identificata

Nostro servizio particolare

Monaco di Baviera, merc. sera.

La polizia della Baviera è da due giorni sotto l'incubo provocato dal macabro rinvenimento dei resti di una donna barbaramente uccisa e fatta a pezzi. Abbiamo parlato di incubo, perché il ritrovamento delle membra straziate è avvenuto in due tempi, a quanto pare in due giorni successivi, e sempre nel medesimo luogo, e cioè sul treno che parte verso le dieci del mattino da Friburgo in Brisgovia, capitale del land del Baden Württemberg (nella Foresta Nera) e arriva nelle prime ore del pomeriggio a Monaco di Baviera, dopo essere passato per Basilea e avere costeggiato tutto il confine fra la Svizzera e la Germania, correndo in parte lungo il lago di Costanza.

La macabra storia si è iniziata lunedì pomeriggio, quando un controllore in servizio su quel treno ha trovato in uno scompartimento due valigie che erano state evidentemente abbandonate da un viaggiatore. Le ha prese e le ha portate all'ufficio bagagli della stazione. Qui un impiegato, per tentare di scoprire il proprietario, le ha aperte e si è trovato di fronte ad un orribile spettacolo. In una delle valige c'era il tronco di una donna, completamente svestito; nell'altra c'erano una gamba e un braccio mancante di una mano.

Vinti lo sgomento e l'orrore, il funzionario si è precipitato a chiamare la polizia che ha iniziato le indagini, presentatesi subito difficilissime. Gli unici elementi che potevano consentire di avviare l'opera di riconoscimento della vittima del truce delitto erano una gonna verde e un golf di lana blu, evidentemente non molto, anche perché sui due indumenti non c'era nessuna etichetta che permettesse di risalire al fabbricante o al negoziante che li aveva venduti.

Mentre il giorno dopo si stava facendo un primo, purtroppo esiguo bilancio dei risultati ottenuti nell'inchiesta, sul medesimo treno è stata trovata una borsa, abbandonata sulla reticella di uno scompartimento. Portata al bagagliaio e aperta, anche la borsa ha rivelato il suo macabro contenuto: una testa di donna e una mano. L'assassino se ne era sbarazzato ventiquattro ore dopo! Aveva avuto una simile audacia?

L'ipotesi è stata presa in considerazione dagli inquirenti, che vi attribuiscono un notevole grado di probabilità. E' infatti chiaro che il misterioso omicida aveva avuto tutto il tempo e l'opportunità di ritornare sul medesimo convoglio, dal momento che sui giornali non era comparsa ancora nessuna notizia circa il ritrovamento delle due valigie. Egli può avere pensato che la polizia non avesse ancora scoperto la prima parte dei resti della donna che egli aveva «spedito» il giorno prima, e che le valigie si trovassero ancora, chiuse, nel bagagliaio della stazione di Monaco in attesa che qualcuno andasse a ritirarle. Invece la polizia le aveva aperte e sapeva già tutto, anche se non aveva ancora comunicato il ritrovamento ai giornali. Il misterioso individuo ha dunque rischiato grosso, risalendo sul medesimo treno per «dimenticarvi» la borsa con la testa e la mano della donna da lui uccisa e sezionata.

Questa è l'ipotesi, dicevamo, che trova oggi più credito. Naturalmente non si può escludere che le cose siano andate in modo più semplice, e cioè che l'assassino abbia portato con sé sul treno fin da lunedì sia le valige che la borsa, ma che quest'ultima non sia stata notata dal controllore e che sia rimasta per ventiquattro ore nel luogo in cui era stata posta.

Può anche darsi, infine, che la borsa (su questo la polizia non è stata molto precisa nelle sue informazioni) non sia stata ritrovata proprio sul treno, ma sia stata consegnata al bagagliaio da un viaggiatore, evidentemente lo stesso che aveva «dimenticato» le valige sul treno. Resta certo, in ogni modo, che la borsa è stata rinvenuta parecchie ore dopo le due valige.

Ieri sera un perito settore ha esaminato i resti del cadavere ed ha riscontrato la mancanza di una gamba e di un braccio (la cui mano è stata trovata nella borsa) ed ha fatto notare alla polizia la buona esecuzione del lavoro di sezionamento della povera vittima. L'assassino è dunque un esperto in materia, oppure è dotato di un eccezionale sangue freddo, di una lucidità incredibile. In ogni modo, deve essere stato in possesso di tutti gli strumenti adatti allo scopo e non deve essersi servito di arnesi rudimentali.

Dopo essersi disfatto dei pezzi gli ritrovati, dove ha nascosto i resti mancanti? Qualcuno ha affacciato l'ipotesi che, per una sorta di diabolica insistenza, egli tenti oggi di spedire sul medesimo treno Friburgo-Monaco anche questi. Naturalmente la polizia sorveglia attentamente il convoglio; ma la notizia è ormai comparsa sui giornali e l'assassino l'avrà certamente letta, per cui si sarà indotto a quella prudenza che ieri non ha dimostrato.

Le indagini restano difficilissime. Il percorso del treno tocca 25 stazioni. In una qualunque di queste stazioni l'assassino può essere salito sul convoglio, scendendo poi in una delle successive. Nè è detto che egli provenga da una delle cittadine della zona toccata dal treno. Egli può essere giunto in questo territorio di confine sia da altre regioni della Germania, che dalla vicina Francia o dall'ancora più vicina Svizzera. L'inchiesta deve dunque svolgersi entro un raggio amplissimo e richiederà probabilmente parecchio tempo. Si spera che, per accelerarla, giunga da qualche località la notizia della scomparsa di una donna. Solo quando sarà dato un nome al volto trovato nella borsa «dimenticata» sul treno, sarà finalmente possibile iniziare la vera inchiesta: chi ha ucciso questa donna e perché l'ha uccisa.

Per ora si sa soltanto che l'età della donna è sui quarant'anni e che sul suo corpo non sono state trovate ferite da arma da fuoco.

n. s.

ULTIMA ORA

Si estende l'agitazione tra gli studenti spagnoli

MADRID, mercoledì sera.

Un portavoce governativo ha reso noto che una ventina di persone sono state fermate dalla polizia per essere interrogate in seguito alla manifestazione inscenata ieri dagli studenti universitari al grido di «Libertà» e «Sindacati liberi». Ancora non è stato deciso se a carico dei fermati saranno formulate accuse precise. Il portavoce ha inoltre sostenuto che «agitatori di professione» si sono mischiati agli studenti durante le dimostrazioni.

La tensione negli ambienti studenteschi continua ad essere vivissima e, dopo gli incidenti avvenuti ieri a Madrid tra dimostranti e polizia, si va estendendo ad altre Università spagnole. Anche a Salamanca e Siviglia sono avvenute ieri manifestazioni studentesche che non hanno però provocato incidenti. A Barcellona, Oviedo e Saragozza gli studenti hanno disertato le lezioni in segno di solidarietà con gli universitari di Madrid.

CRONACA CITTADINA

Schiarita per la Torino-Piacenza

Le assicurazioni del sottosegretario Romita fanno sperare in un sollecito completamento dell'autostrada - Il presidente della Provincia: «Confidiamo anche che l'opera venga inclusa nel piano quinquennale» - Proseguono intanto i lavori nei tratti Santena-Villanova e Sarmato-Calendasco

L'autostrada Torino-Piacenza sarà completata senza ritardi: questa l'assicurazione del sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Romita fatta al presidente della «Satap» avv. Guglielminetti. Un intervento che autorizza a confidare nella sollecita realizzazione dell'opera e dissipa i timori di nuovi rinvii per il completamento di un'arteria di vitale importanza.

Ancora nei giorni scorsi il sindaco prof. Grosso e il presidente della Provincia avv. Oberto s'erano fatti interpreti di queste apprensioni, giustificate dal fatto che l'autostrada non è inclusa nel piano quinquennale del ministro on. Pieraccini. «In risposta al suo telegramma — dice testualmente la lettera indirizzata dall'on. Romita all'avv. Guglielminetti — le assicuro che l'autostrada Torino-Piacenza sarà completata nei termini previsti, anche se non è [illegible] citata nel progetto di piano quinquennale, dato che trattasi di opera di riconosciuta importanza e in avanzato stato di esecuzione».

Il documento prosegue: «In questo senso ho avuto proprio in questi giorni, dietro mio diretto intervento, precise assicurazioni dal ministro del Bilancio Pieraccini e dal Governatore della Banca d'Italia. Quest'ultimo anzi mi ha assicurato che si sta studiando il modo di accelerare l'autorizzazione del finanziamento per 20 miliardi, dopo la già autorizzata prima "tranche" di sette miliardi. Le assicuro il mio continuo interessamento a questo problema che ritengo di fondamentale importanza per il Piemonte».

Le assicurazioni del sottosegretario hanno suscitato favorevoli commenti negli ambienti piemontesi e liguri. «La lettera dell'on. Romita — ci ha dichiarato stamane il presidente della provincia, avv. Oberto — è tale da dare un certo affidamento. Ci interesserebbe subito perché da queste assicurazioni personali si passi all'impegno preciso degli organi competenti, ottenendo per maggiore tranquillità l'inserimento dell'opera nel piano quinquennale».

Com'è noto, con la prima «tranche» di obbligazioni autorizzata dal governo s'è già dato tempestivamente il via alla costruzione dell'autostrada. Il primo luglio dello scorso anno sono cominciati i lavori sul tratto Santena-Villanova; all'altro estremo dell'arteria sono stati appaltati i lavori per il tronco Sarmato-Calendasco e il contratto sarà firmato entro il mese. La «Satap» è fiduciosa, in un periodo di tempo ragionevolmente breve, di aprire al traffico due tratti (Torino - Asti - Alessandria e Tortona-Piacenza) per avviare la circolazione in quelle zone.

Si lavora all'autostrada nel punto d'incrocio con la Poirino-Pessione

La clamorosa scoperta nel deposito di refurtiva

Chi forniva ai ladri le banconote false?

Forse sono state prodotte dalla stessa misteriosa zecca da cui sono usciti i biglietti sequestrati in dicembre a Bra - Le indagini estese a Reggio Calabria

I due ladri arrestati ieri, Girolamo Violante, 26 anni, e Oreste Covone, 33 anni, stamattina sono stati nuovamente interrogati dalla Mobile. Accertato che con i due complici già in carcere, Natale Romeo e Sergio Gargotto, facevano parte di una grossa banda che ha compiuto furti in tutto il Piemonte, alla polizia preme ora stabilire quali contatti avessero con la zecca clandestina cui si dà invano la caccia da oltre un anno. Il ritrovamento di [illegible] banconote da mille lire false, nascoste tra la refurtiva nel secondo deposito scoperto l'altra notte in corso Agnelli 108, ha destato sensazione. Pare che, nel corso degli interrogatori, i ladri abbiano concordemente adottato in proposito la stessa tesi — evidentemente preparata in anticipo — secondo la quale la somma è parte del bottino di un furto. Soltanto in un secondo tempo — dicono — la banda si sarebbe accorta che si trattava di denaro falso.

Se così fosse il compito della polizia sarebbe agevolato: basterebbe precipitarsi in casa del derubato per mettere in chiaro le cose; ma i ladri dicono di non ricordare dove hanno commesso quel particolare furto, per cui risulta evidente che mentono. Quali contatti hanno con la loro zecca?

Stabilirlo non è facile. Alcuni esperti del ministero del Tesoro esamineranno le banconote contraffatte e le confronteranno con quelle ritrovate nel dicembre scorso a Bra. Come si ricorderà, in quel periodo, i carabinieri arrestarono tredici persone che spacciavano banconote contraffatte.

Ogni falsario, per quanto abile, commette sempre un errore che è comune ad ogni biglietto stampato. Talvolta è il particolare tipo di carta usata, o l'inchiostro, o minimi difetti nel disegno della banconota che però non sfuggono mai all'occhio dell'esperto.

Il compito degli inquirenti è arduo. Malgrado le attente indagini, anche a Bra si riuscì a scoprire la catena degli spacciatori, ma non fu ritrovata la minima traccia che potesse portare alla scoperta della zecca clandestina. Non è da escludersi che essa non abbia sede in Piemonte. Non a caso la polizia ha esteso le indagini nel Sud, in particolar modo a Reggio Calabria, dove i ladri si recavano di frequente.

Tre maestre ferite nell'auto sfasciata

Andavano a fare scuola a Castel Vernone - Si sono schiantate contro un camion che ha sbandato

Tre maestre torinesi, che si recavano in auto al convitto-scuola Castello di Vernone, presso Marentino, hanno avuto un grave incidente. Sono ricoverate con la prognosi di un mese di guarigione al Maria Adelaide.

Sono Maria Luisa Marin, 30 anni, via Padre Denza 12, che era al volante della sua «600»; Maria Soldati in Ferrero, 31 anni, via Sestriere 33, e Maria Di Carmelo in Orlando, 30 anni, via Quadrone 2.

L'incidente è avvenuto alle 7,30. L'auto era partita mezz'ora prima da Torino e, causa delle cattive condizioni del fondo stradale, procedeva a moderata velocità.

In una curva sulla strada provinciale in regione Mafunga di Sciolze, un automezzo dell'Anas che veniva in senso inverso, è sbandato sull'asfalto ghiacciato ed ha sbarrato la strada alla «600». La Marin ha cercato di frenare, ma è stato inutile: la macchina si è schiantata contro la fiancata del pesante automezzo.

L'autista del camion e numerosi automobilisti di passaggio hanno liberato dai rottami le tre insegnanti che su due auto sono state portate al Maria Adelaide. I carabinieri di Sciolze svolgono le indagini sull'accaduto.

L'aviogetto «F. 104 G» parte in volo per L'Aia

Nel primo pomeriggio spiccherà il volo dalla pista dell'aeroporto di Caselle il reattore supersonico «F 104 G», il primo della serie di venticinque costruiti dalla Fiat per la reale aviazione olandese. Al posto di pilotaggio si metterà il capitano Jansen. L'apparecchio, che è in grado di raggiungere una velocità doppia di quella del suono, impiegherà circa 40 minuti per raggiungere l'aeroporto dell'Aia. Un secondo velivolo, affidato al tenente [illegible], lo seguirà [illegible] hanno stato messe a punto alcune apparecchiature di bordo.

La missione olandese di cui fanno parte il segretario di Stato all'Aeronautica Van Der Toorn ed il gen. Barend Wolff, direttore del materiale aeronautico, ha visitato stamane la Microtecnica, che collabora anch'essa, per la parte elettronica, alla costruzione dell'«F 104 G». Nel pomeriggio, alle 15,30, partirà per far ritorno in Olanda.

Veglione con zuffa

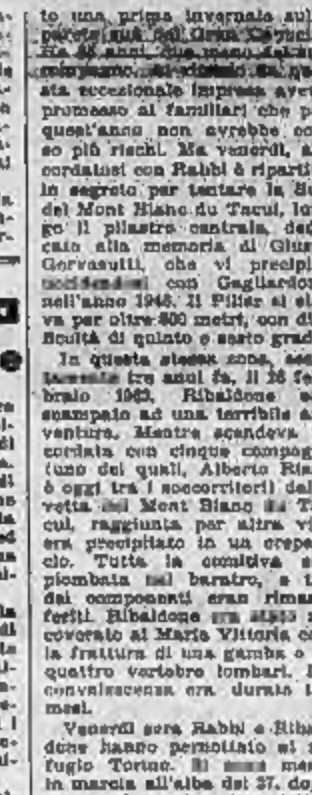
Gran trambusto all'una di questa notte in una sala da ballo di corso Vittorio. Nel bel mezzo di un veglione due uomini hanno cominciato a picchiarsi: tavolini rovesciati, pugni, bottiglie che [illegible]. È avvenuto nella sala danze [illegible]. Armando Sorali, commesso viaggiatore di 18 anni, piazza Statuto 18, e Stanislao Cafasso di 45 anni, rappresentante, via Bazzanelli 34, si sono incontrati nel bar. Non si vedevano da sei mesi, da quando «avevano litigato furiosamente — ha raccontato il Sorali al commissario — per una donna che gli aveva portato via».

Una pattuglia della Volante ha immobilizzato i due contendenti.

Partiti sabato per una "prima invernale" al Mont Blanc du Tacul

Ansia per i due alpinisti torinesi dispersi sulla catena del Monte Bianco

Per due giorni una tempesta di neve ha infuriato su tutto il massiccio - In azione da stamane le squadre di soccorso delle guide e del Club Alpino - Su questa stessa montagna alla fine di febbraio di tre anni fa, Giovanni Ribaldone era precipitato, fratturandosi una gamba e quattro vertebre

Gli alpinisti Corrado Rabbi e Gianni Ribaldone

Due squadre di soccorso sono partite stamattina alla ricerca di Gianni Ribaldone e Corradino Rabbi, gli alpinisti torinesi dispersi sul Bianco, nella zona del Mont Blanc du Tacul. Per due giorni e due [illegible] massiccio ha imperversato la bufera. Stamattina il cielo si era rasserenato, ma soffiava un vento fortissimo e tutte le creste al disopra dei 3000 metri erano avvolte nella tormenta. A Punta Helbronner dove è la stazione intermedia della funivia il termometro segnava 25 gradi sottozero alle 8. Al Colle del Gigante la neve fresca è alta un metro.

Una delle squadre si è mossa da Courmayeur con la prima corsa della funivia. E' composta dalle guide Toni Gobbi, Renato Petigax e Cosimo Zappelli. Quest'ultimo fu il compagno di Walter Bonatti nella terribile scalata invernale alla Nord delle Jorasses. L'altra squadra era salita fin da ieri al rifugio Torino. E' composta da Giuseppe Dionisi, Leonardo Ravelli ed Alberto Risso, tutti del «soccorso alpino» del Cai.

In mattinata si sono mossi tutti e sei verso l'Aiguille du Midi. Di qui, scendendo per un tratto sul ghiacciaio della Vallée Blanche, dovrebbe essere loro possibile [illegible] Ribaldone e Rabbi se fossero ancora sulla parete. Ieri sera un gruppo di operai addetti alla funivia s'era portato al Colle del Flambeau. Nella tempesta scatenata avevano chiamato a gran voce i dispersi. Ma le montagne non hanno rinviato che la loro eco.

Non sono tuttavia perdute le speranze che i due scalatori tornino sani e salvi. Gianni Ribaldone e [illegible] sono alpinisti di eccezionale esperienza. Rabbi è un accademico, vice direttore della scuola di roccia Giusto Gervasutti. Nel '62 aveva partecipato ad una spedizione del Cai nell'Himalaya.

Ribaldone è istruttore nella stessa scuola di roccia. Soltanto dieci giorni fa aveva aperto una prima invernale sulla [illegible] Ha [illegible] anni [illegible] questa eccezionale impresa aveva promesso ai familiari che per quest'anno non avrebbe corso più rischi. Ma venerdì, accordatosi con Rabbi è ripartito in segreto per tentare la Sud del Mont Blanc du Tacul, lungo il pilastro centrale, dedicato alla memoria di Giusto Gervasutti, che vi precipitò [illegible] con Gagliardone nell'anno 1946. Il Pilier si eleva per oltre 400 metri, con difficoltà di quinto e sesto grado.

In questa stessa zona, [illegible] tre anni fa, il 26 febbraio 1962, Ribaldone era scampato ad una terribile avventura. Mentre scendeva in cordata con cinque compagni (uno dei quali, Alberto Risso è oggi tra i soccorritori) dalla vetta del Mont Blanc du Tacul, raggiunta per altra via, era precipitato in un crepaccio. Tutta la comitiva era piombata nel baratro, e tre dei componenti eran rimasti feriti. Ribaldone era stato ricoverato al Maria Vittoria con la frattura di una gamba e di quattro vertebre lombari. La convalescenza era durata tre mesi.

Venerdì sera Rabbi e Ribaldone hanno pernottato al rifugio Torino. Si sono messi in marcia all'alba del 27, dopo aver scritto sul registro i loro nomi e la destinazione. Precisavano anche il giorno e l'ora approssimativa del ritorno: contavano di esser di nuovo al rifugio oggi pomeriggio. In condizioni di tempo normali non ci sarebbero state preoccupazioni fino a stasera sulla loro sorte. Secondo i calcoli, per arrivare alla vetta occorrevano almeno 30 ore di scalata effettiva, cioè due bivacchi in parete. Ma domenica sul Bianco si è scatenata [illegible] Per 48 ore la furia degli elementi non s'è placata. Di dopo la nevicata stamattina si è levato un [illegible] vento a sollevare un'accecante tormenta.

Per queste ragioni il Cai e le guide di Courmayeur hanno deciso di inviare i soccorritori nella zona. Può darsi che i due dispersi siano riusciti ad arrivare in vetta ed attendano ora che il tempo migliori, in qualche bivacco. Ma se la tempesta li ha sorpresi in parete la loro situazione è critica.

Quaresima e forse la neve

Oggi è il giorno delle sacre Ceneri, che coincide con l'inizio della Quaresima, tempo di meditazione e di penitenza. Siamo entrati nel periodo di preparazione alla Pasqua, che deve indurre a riflettere sulla redenzione operata da Gesù ed a considerare l'uomo nella sua piccolezza di fronte all'universo.

Il primo atto di umiltà è la imposizione di un pizzico di cenere di ulivo sulla fronte dei fedeli che si accostano alla balaustra della chiesa. Stamane alle 8 in Duomo la cenere è stata imposta a tutti i membri del Capitolo. Nel pomeriggio, alle 11,30, avrà inizio la predica quaresimale.

Dopo alcuni giorni di maltempo, stamane il cielo era tornato perfettamente limpido e splendeva un tepido sole. Ma ben presto le nubi sono riapparse, fitte e pesanti, e la temperatura è tornata fredda. Verso mezzogiorno è cominciata a cadere la neve: fiocchi radi e turbinosi, che ben presto sono cessati. Non è escluso che la nevicata si accentui nel pomeriggio.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+4,8
MINIMA	+0,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +1,1; ore 8: +2; pressione 727,8; umidità 70%. Cielo sereno. Previsioni: cielo sereno, temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima + 4,4; minima —1,2; ore 8: —1,2.

Di nuovo scomparso il bimbo che dormiva sotto il portone

Non sa resistere alla tentazione delle giostre; poi non ritorna a casa perché ha paura di essere sgridato - Quindici giorni fa era fuggito con la sorellina e aveva passato la notte in un androne

Reduce da una nottata trascorsa sotto il portone, perché aveva fatto tardi sulle giostre in piazza Vittorio, il dodicenne Carmelo Agresta, via Maria Vittoria [illegible], a due settimane di distanza ha nuovamente precipitato nell'angoscia la famiglia: da quattro giorni è scomparso da casa.

Sabato verso le 15, il padre di Carmelo, di 46 anni, operaio Fiat, ha detto alla moglie Annunziata, di 40 anni, di dare 300 lire al figlio: «Così va a tagliarsi i capelli e quando torna usciamo insieme».

Annunziata Agresta ha chiamato il bambino: «Ecco i soldi. Va dal parrucchiere e torna subito. Mi raccomando, non andare sulle giostre».

Le giostre sono la sua grande passione. Anche stavolta Carmelo è uscito e non è più ritornato. La scomparsa è stata segnalata alla polizia. Amici e parenti sono stati interrogati. Nessuno lo ha visto.

Del ragazzo si erano già occupati i giornali il 17 del febbraio scorso. Insieme alla sorellina Stella, di 5 anni (ne ha anche un'altra, Maria, di 16 anni, che si è sposata da tre mesi ed è al paese in Calabria) Carmelo era andato in piazza Vittorio. Ha fatto tardi e non ha più osato tornare a casa. Aveva paura che lo sgridassero. Incurante della disperazione dei familiari ha incominciato a vagare per la città, trascinandosi dietro la sorellina. Verso mezzanotte i due si sono addormentati in un portone di via Moncalvo dove la polizia li ha scovati all'alba infreddoliti e spauriti.

Ma la brutta nottata non ha insegnato niente al piccolo Carmelo. Si era agli ultimi giorni di Carnevale e forse ancora una volta non ha resistito alla tentazione delle giostre. Finiti i soldi, si deve essere accorto che era tardi ed ha pensato ai rimproveri che l'attendevano. E così, molto probabilmente, ha cercato scampo agli scapaccioni e alle sgridate nella fuga. Il ragazzo veste una giacca blu su maglia verde con striscia bianca e pantaloni di velluto marrone.

Carmelo Agresta, 12 anni

In subbuglio l'ospedale per un ubriaco violento

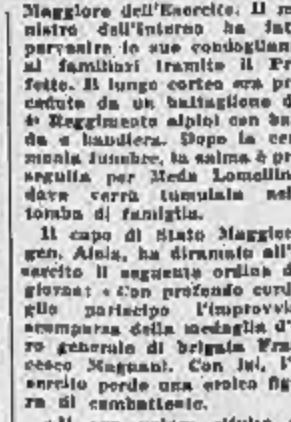
Stanotte un ubriaco ha messo in subbuglio il «Pronto soccorso» dell'Astanteria Martini. Mario Giorgis, 33 anni, strada Mecca 23, dopo aver bevuto in un'osteria nei pressi di casa, ha cominciato ad infastidire i passanti. Qualcuno ha telefonato alla Volante. Gli agenti, viste le sue condizioni, l'hanno portato all'ospedale.

Quando il medico di servizio stava per prestargli le prime cure, l'ubriaco si è messo a gridare e, dibattendosi selvaggiamente, ha spezzato a calci alcuni vetri. E' stato trasferito al commissariato Barriera di Milano e quindi in carcere.

• Georges Makarias, nato a Tunisi trent'anni orsono da genitori greci, è stato arrestato dal commissariato Madonna di Campagna per oltraggio e resistenza alla forza pubblica. Aveva messo un paio di cassette d'arance su un carrettino e cercava di venderle ai passanti in via Foligno, proprio davanti ad un negozio di frutta e verdura. Il proprietario ha telefonato ai vigili urbani accusando l'ambulante di concorrenza sleale.

Quando i vigili hanno chiesto al Makarias la licenza, egli ha reagito con insulti ed ha finito col picchiare una delle guardie. Al commissariato ha continuato a gridare come un ossesso ed è stato arrestato.

Sull'affusto la salma del generale

Le solenni esequie della medaglia d'oro Magnani - Un ordine del giorno all'Esercito

Un lungo corteo si è snodato dietro il feretro del gen. Franco Magnani

Una folla commossa ha seguito questa mattina i funerali del generale di brigata medaglia d'oro Franco Magnani, morto l'altro ieri sera alle Molinette per un'embolia cerebrale. L'alto ufficiale, che aveva solamente 54 anni, era stato ricoverato in ospedale per un incidente stradale occorsogli una ventina di giorni fa sull'autostrada di Ivrea.

Il corteo ha lasciato alle 10 l'ospedale militare, dov'era stata allestita la camera ardente, e si è snodato per corso IV Novembre, corso Duca degli Abruzzi e corso Peschiera sino alla chiesa della Crocetta, dov'è stata celebrata la funzione religiosa.

La bara, su un affusto di cannone, era seguita dai parenti, da autorità militari e civili. C'erano oltre un migliaio di persone, amici, commilitoni, ufficiali e sottufficiali in rappresentanza di tutti gli enti e reparti dipendenti dal Comando regionale militare. Molti ex-combattenti con il medagliere dell'Associazione Nazionale Reduci di guerra e dell'Associazione Nazionale Alpini. Da Roma questa mattina era arrivato il generale Verando in rappresentanza del ministro della Difesa e del capo dello Stato Maggiore dell'Esercito. Il ministro dell'Interno ha fatto pervenire le sue condoglianze ai familiari tramite il Prefetto. Il lungo corteo era preceduto da un battaglione del 4° Reggimento alpini con banda e bandiera. Dopo la cerimonia funebre, la salma è proseguita per Mede Lomellina, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Il capo di Stato Maggiore, gen. Aloia, ha diramato all'esercito il seguente ordine del giorno: «Con profondo cordoglio partecipo l'improvvisa scomparsa della medaglia d'oro generale di brigata Francesco Magnani. Con lui, l'esercito perde una eroica figura di combattente.

«Il suo valore rifulse su molti campi di battaglia, dalle torride sabbie libiche alle ambe dell'Africa Orientale e alle impervie giogaie grecoalbanesi, per assurgere ad epico eroismo nella campagna di Russia. Durante il duro travaglio di una lunga prigionia, fu esempio di incrollabile fede e di indomabile dignità. L'esercito inchina le sue bandiere nell'estremo saluto alla medaglia d'oro generale Francesco Magnani, che addita ad esempio alle nuove generazioni».

Lo scaldabagno

Sapeva di essere a Parma, ma la casa, le grandi camere nelle quali si aggirava, le erano sconosciute. Sapeva anche che era notte già e un pericolo le stava alle spalle. Ma non provava nè timore nè angoscia: quello che stava per accadere era già in lei, si muoveva insieme ai suoi passi che non risuonavano nella casa immersa nel silenzio, ma scivolavano sui pavimenti lucidi e freddi come specchi.

Sapeva che *quella* cosa avrebbe fermato i suoi passi nel momento preciso nel quale sarebbe accaduto. Camminava adagissimo, senza alzare i piedi; già non aveva più la forza di piegare le ginocchia.

In una stanza più piccola di quelle attraversate, con un cancello di ferro che prendeva grande risalto per un riflesso rosso diffuso sulle pareti, sul pavimento e sui mobili (che, lei sentiva, delle pareti e del pavimento facevano parte) i primi a comparirle davanti furono suo padre e sua madre. Erano giovani e sorridenti come non aveva mai visto se non nelle fotografie chiuse dentro al medaglione d'oro che portava al polso e di suo padre e sua madre fidanzati. Sua madre le venne vicino a dirle, le passava la mano pallidissima sul vestito, quasi lo volesse spolverare: «Non ti sei messa quello nuovo».

Tentava di rispondere, ma non aveva forza di far uscire la voce dalla gola. Allora, sempre con quella grande quiete interiore che non la lasciava, cominciò a tentare di sapere di quale vestito sua madre intendesse parlare. Le pareva straordinario, tanto da farla sorridere di gioia, l'essere certa che sua madre alludeva a un antico vestito di mussola celeste. Se lo ricordava ora come lo avesse davanti agli occhi, nonostante fossero passati tanti anni. Glielo aveva portato suo padre dalla città ed era rimasto nell'armadio fino al giorno del suo primo viaggio, quando, e aveva sei anni, la misero sul treno. Con quel treno erano arrivati a Viareggio e tutta quella distesa d'acqua le dissero che era il mare. Rivedeva chiaramente, come in una proiezione, se stessa, staccarsi dalla mano di sua madre e correre verso la distesa d'acqua. L'avevano ripresa che anche l'orlo del vestito era tutto immerso nell'acqua. Non era riuscita a capire allora perchè l'avessero sgridata, quale pericolo avrebbe corso camminando in quell'acqua che aveva dentro il sole e il cielo. Forse sua madre, come allora, la voleva tenere indietro; ma ormai lei era grande e sua madre morta da tanti anni. E poi ora non si era messo il vestito nuovo, e non c'era nessun timore di rovinare quello che indossava. Tutti questi pensieri in sogno sono rapidissimi: lei aveva appena sentito la voce di sua madre e subito era apparso Mario. Fermo dietro al cancello mentre, lei, suo padre e sua madre, erano dall'altra parte, vicino all'uscio. Mario teneva in mano una cosa nera e lucente. Sua madre disse ancora, ma continuava a sorridere: «Buttati per terra».

Mario aveva puntato quella cosa nera: aveva colpito suo padre e sua madre senza nessun rumore, spostando appena quell'oggetto. Ebbe il tempo di pensare che era felice di rivedere Mario dopo tanti anni: pensò che il mare doveva essere vicino, forse fuori dell'uscio: perchè Mario era morto in mare. Si sforzava di domandarlo con una voce tutta interna, che non voleva uscire dalla gola, quando quella cosa nera che Mario teneva in mano la colpì proprio alla gola. Il sangue le affluiva alla bocca, la soffocava; e, come prima, la voce non poteva uscire. Sapeva che sarebbe morta per quel sangue che la faceva proprio: ma senza dolore. Era un dolcissimo e lento cadere che nulla avrebbe potuto fermare. Era morire ed era essere felice; per una impossibilità di accettare altro pensiero che non fosse il lento, armonioso precipitare in un vuoto nel quale tutti i pensieri si componevano, simili a note sul pentagramma e la musica che la cullava era la dolcezza nella quale era immersa.

Rivedeva a tratti sequenze della sua vita: soprattutto quelli molto colorati. Insisteva davanti ai suoi occhi, e lei sapeva che non le importava nulla, la bellissima borsa di velluto, tessuto a tanti colori squillanti. L'aveva avuta in regalo a Natale da Vittorio e le era sembrato che riuscisse a rompere, nel grigio dell'inverno, un cerchio di freddo. Forse a Mario sarebbe piaciuta la borsa, gli piacevano molto i colori; diceva sempre che il mare ne inventa continuamente dei nuovi; si ha il tempo di afferrarli con gli occhi e già cambiano. Aveva dimenticato Mario da tanti anni. Qualche volta ricordava come lo aveva amato, allora; come lo aveva pianto: aveva anche creduto di essere morta con lui per tanti anni. Poi la vita si rinnova, prende nei suoi giri continuamente diversi: quei giri di tempo che sono la vita l'avevano portata sempre più lontano da quella notte di tempesta nella quale Mario era rimasto fermo, nel punto dove la nave affondava.

Intanto il sangue ormai le si era tutto raggrumato alla gola. Lo sforzo che fece per rompere l'ostacolo della gola la svegliò.

Era sveglia e la vita se ne stava andando da lei. Seppe che sarebbe bastato fare il piccolo sforzo: alzarsi e aprire le finestre, e non sarebbe morta. Ma sapeva che non avrebbe mai trovato la forza di alzarsi dal letto nè di chiamare.

Al di là della stanza da bagno, nella sua camera, Vittorio dormiva tranquillo. Lei gli aveva chiuso l'uscio la sera, dopo averlo salutato e poi aveva acceso lo scaldabagno a gas. Già nel bagno l'aveva presa il dolce languore che le toglieva la forza di uscire dall'acqua. Aveva creduto fosse stanchezza: si era avvolta nell'accappatoio e messa a letto. L'umido non fa bene, ma ormai non aveva più importanza l'umido. Se avesse trovato la voce avrebbe potuto chiamare; sarebbe bastato alzare un braccio: aveva il campanello vicino al letto. Tentò di sillabare il nome di suo marito: invece, senza bisogno di voce e senza sforzo perchè il nome era già in lei, diceva: «Mario».

Provò a cercare il viso di suo marito e sapeva che avrebbe rivisto invece quello di Mario: allegro e ridente come quando, la mattina, ragazzi tutti e due, si incontravano per andare a giocare a tennis. Da quanti anni non giocava più a tennis! Ed era proprio assurdo pensare al tennis ora che anche lei stava per andare in mare. No. Lei stava per morire. Non avrebbe mai trovato la forza di alzarsi dal letto, nè di chiamare. Era ancora viva e sveglia, ma la vita in lei stava per fermarsi. Ed era la stessa dolcissima sensazione del sogno: solamente ora non era più il sangue, era il cuore. Si mise ad ascoltarlo come già quel leggerissimo battito non facesse più parte di lei. Forse tra poco non l'avrebbe più sentito. Nel battito sempre più piccolo e veloce del suo cuore, si innestò un movimento disordinato. Seppe subito che cosa era. Il suo gatto che d'un tratto si era addormentato sulla poltrona come aveva visto la sera prima di spegnere la luce, grattava ora l'uscio. Voleva uscire nel corridoio. Faceva un baccano indiavolato la notte quando svegliandosi, trovava l'uscio chiuso: spesso lei aveva dovuto alzarsi per farlo uscire.

Forse anche ora avrebbe avuto tutta quella forza di buttarsi contro l'uscio e grattare con le unghie. «Il gatto non può aprire l'uscio», si disse sempre con quella calma felice che non la lasciava. Ma qualcuno, forse Vittorio, forse la domestica, avrebbe sentito il gatto: i rumori di notte ingigantiscono e verso l'alba il sonno è più leggero. Certo l'alba non era lontana: tutto era così quieto, in armonia, senza possibilità di ribellarsi, di volere, di sperare. Ora non poteva più sentire se il suo cuore batteva ancora: la furia del gatto contro l'uscio chiuso le rintronava nella testa: pareva un mare in tempesta.

Certo quella notte, anche Mario, prima del silenzio, aveva sentito tutto quel fragore.

Lea Quaretti

I CONSIGLI DEL DIETOLOGO

I piaceri della gola non sono vietati agli epatici

Occorre sapere scegliere tra gli alimenti quelli che non affaticano il fegato - Carne, pesce, latte, formaggi e le stesse uova sono oggi permessi con le logiche riserve relative alla quantità ed al modo con cui vengono consumati - Una serie di gustose ricette

Abbiamo nel precedente articolo visto come il fegato sia uno degli organi più delicati e più colpiti nel complesso sistema dell'apparato digerente. La cellula epatica dunque immagazzina idrati di carbonio e proteine, e, attraverso un complicato processo organico, li elabora e li scompone. Al fine di non affaticare oltre il necessario il fegato, si è detto essere opportuno fornire all'organismo un congruo apporto di carboidrati di facile digestione (zuccheri, riso, semolino, tapioca, crema di riso, gelatine di frutta ecc.) i quali hanno il compito, come è già stato precedentemente spiegato, di proteggere la cellula epatica.

Fino a non molto tempo fa, per le ragioni suddette, si tendeva a ridurre notevolmente le proteine agli epatici. Ma poiché l'organismo necessita di un determinato apporto proteico, e ove questo non venga soddisfatto con un'adeguata introduzione di cibo tende a procurarselo ricorrendo alla distruzione dei propri tessuti, ne consegue che non solo la ghiandola epatica non viene risparmiata, ma anzi si determina un deperimento organico generale. Oggi si è perciò giunti alla conclusione che conviene dare ai sofferenti epatici una razione normale, anzi abbondante di proteine, in quanto queste, facendo parte della cellula vivente, possono favorire la ricostruzione dei tessuti malati, e in questo particolare caso di quelli del fegato. Carne, pesce, latte, latticini e anche uova (a meno di personali intolleranze per questo ultimo alimento), sono perciò tutti cibi permessi con le logiche riserve richieste dalla loro particolare composizione, e, naturalmente, dalla quantità e dal modo con cui vengono consumati. Fra le carni si è soliti distinguere, nel consigliare una dieta, fra quelle rosse e quelle bianche, in realtà entrambe possono essere date al malato, purchè siano osservate certe regole nella preparazione. La prima norma è quella di conservare intatto il potere nutritivo dell'alimento e osservare i principi di una perfetta digeribilità. La carne ai ferri, il roastbeef, e qualsiasi cottura arrosto e allo spiedo è particolarmente indicata: sia perchè può venire preparata senza aggiunta di condimento (grassi) sia perchè rimane particolarmente ricca di principi nutritivi. Anche i volatili e gli animali da cortile sono permessi (pollo, piccione, coniglio ecc.). La cacciagione dovrà venire invece severamente esclusa per la sua scarsa digeribilità, e perchè richiede in genere preparazioni troppo elaborate. Inoltre, in linea di massima, sono proibiti tutti gli umidi, i brasati, i ragù, gli intingoli, i sughi, le fritture. Quando l'epatite dovesse provocare uno stato tossico rilevante, sarà preferibile prescrivere carne bianca (vitello, pollo, coniglio) bollita: questo sistema di cottura risulta forse di più difficile digeribilità, ma priva l'alimento di alcune sostanze concentrate tossiche (purine), che rimangono sciolte nel brodo.

Infatti proprio per questo motivo il consommé non è adatto ai soggetti epatici. Anche la carne cruda e tritata può venire concessa, anche se in effetti è ritenuta meno digeribile di quella arrostita o metà cottura; tuttavia poichè si riscontra una grande diffusione di tenia fra quanti sono abituati a consumarla, il dietologo preferisce non consigliarla. Tutti gli insaccati sono proibiti e per le droghe e per il loro alto contenuto in grassi; i prosciutti invece, sia crudi che cotti, purchè privati delle parti grasse, possono venire consumati con moderazione e non troppo frequentemente. Fra gli alimenti proteici, uno dei più consigliabili è il pesce, sia perchè le sue proteine essendo meno concentrate risultano più digeribili, sia perchè più povero di sostanze estrattive. Naturalmente fra i pesci saranno preferiti quelli dalle carni meno grasse e cioè nasello, ombrina, dentice, orata, sogliola, branzino, coregone, persico, trota di «torrente». La preparazione preferita sarà quella lessa, arrosto o a vapore. I pesci grassi come l'anguilla, il salmone, il tonno ecc., sono assolutamente vietati, così come il caviale, i crostacei e i frutti di mare.

Un breve cenno deve venire dedicato alle uova, alimento proteico per eccellenza di alto valore biologico e nutritivo. Spesso purtroppo esse vengono mal tollerate, o perchè provocano coliche dolorose, o più sovente perchè esse sono all'origine di alcuni fenomeni allergici, cui gli epatici sono particolarmente sensibili. Nella prescrizione delle uova ci si dovrà regolare caso per caso, tenendo presente che il più delle volte non sono tanto le uova a venire mal tollerate, quanto il loro metodo di cottura, specie quando questo comporti una certa abbondanza di grassi cotti. Se non esiste perciò una precisa intolleranza nei loro confronti, si cercherà di somministrarle in numero di 3 o 4 alla settimana, all'ostrica, alla coque, e affogate, o ancora, amalgamate con altre sostanze in ricette appositamente studiate per gli epatici.

Prossimamente tratterò l'argomento riguardante altre norme alimentari per i malati di fegato concernenti le verdure, il latte, le bevande. Ecco intanto alcune ricette di piatti a base di carne e di pesce particolarmente adatti ai sofferenti epatici.

CONCHIGLIE DI RISO E PESCE *(dosi per quattro persone)* — Si lessino 150 gr. di riso in acqua salata ed abbondante, e appena cotto lo si passi sotto l'acqua fredda e lo si condisca quindi con olio, limone, sale, prezzemolo tritato e mezza scatola di piselli conservati. In un condimento eguale, solo più ricco di limone, si saranno lasciati macerare per qualche ora 400 grammi di pesce non grasso, lessato e quindi tagliato a pezzi (nasello, branzino, dentice, ecc.). Si dispongano questi due composti a strati nelle apposite conchiglie, calcolandone una a testa, oppure si metta nel centro di ognuna l'insalata di pesce contornata dal riso.

SFORMATO DI PESCE *(dosi per quattro persone)* — Si prendano 500 gr. di pesce intero, a trance o in filetto purchè il suo peso sia calcolato da crudo senza scarto alcuno. Si faccia cuocere a vapore o lesso, e prima che sia giunto a completa cottura si scoli; si disponga quindi in una casseruola, ricoprendolo appena di latte, del succo di uno o due limoni, di un poco di sale, e si lasci stufare coperto su fiamma bassa per almeno 5 o 10 minuti. (Nei regimi meno severi si può sostituire al latte della panna liquida). Si passi quindi al setaccio con il suo liquido, che sarà nel frattempo notevolmente ridotto, insieme a tre patate di media grandezza precedentemente lessate, e si versi il tutto in uno stampo da plum-cake rivestito di carta oleata leggermente unta. Si tenga in frigorifero o in luogo fresco per qualche ora, quindi si rovesci sul piatto di servizio, si decori con filetti di verdura cotti (fagiolini, carote, barbabietole, eccetera) e si serva accompagnato da una salsa di limone, olio, prezzemolo tritato. Come risulta dalla ricetta, per la confezione di questo sformato, si possono anche utilizzare degli avanzi di pesce lesso che verranno messi a stufare sul fuoco insieme al latte prima di venire passati insieme alle patate.

NASELLINI ALLA CREMA *(dosi per quattro persone)* — Dopo avere pulito 4 naselli di circa 2 etti l'uno, si pieghino su se stessi fissando la coda dentro la bocca di ognuno. Si dispongano in una pirofila bene imburrata, si bagnino con un mestolo di brodo, e, prima di coprire il recipiente, si metta fra questo e il suo coperchio un foglio di carta pergamenata unta di burro. Dopo circa 15 minuti di permanenza al forno i naselli saranno cotti: si ritireranno quindi dal fuoco, e utilizzando il liquido di cottura, si preparerà una specie di salsa olandese. Si sbattano insieme in un pentolino un tuorlo d'uovo, un cucchiaino di fecola di patate, il succo di due o tre limoni, un bicchiere scarso del liquido ricavato dalla cottura del pesce, un pizzico di sale, e un trito di prezzemolo: si faccia cuocere questo composto a bagnomaria sempre rimestando fino a che non sia sufficientemente rappreso. Si ultimi quindi con un cucchiaio di crema di latte e si versi sopra al pesce, che verrà servito contornato di spicchi di limone.

PIZZETTE DI CARNE A VAPORE *(dosi per 4 persone)* — Si impastino bene insieme 300 gr. di carne finemente tritata con un cucchiaio di crema di latte, la scorza di un limone grattugiato e tre cucchiai di formaggio grattugiato. Si formino delle polpettine schiacciate e si facciano cuocere a vapore fra due piatti sopra un recipiente pieno a metà di acqua in ebollizione. Quindi si tengano in caldo e si leghi il liquido di cottura rimasto nel piatto, mettendolo a cuocere per qualche minuto in un casseruolino insieme a un cucchiaino di fecola di patate sciolto in due dita di latte, il succo di due limoni e un poco di prezzemolo tritato. Appena la salsetta si sarà rappresa, si versi sopra alle polpettine di carne e si serva con un contorno di purea di patate.

HAMBURGER RIPIENE CON SALSA *(dosi per 4 persone)* — Si impastino 400 gr. di carne di vitello magra tritata con un rosso d'uovo, un pizzico di sale e un trito di prezzemolo, se ben tollerato, e si formino 4 polpette piuttosto schiacciate, disponendo nel loro interno qualche dadino di mozzarella e prosciutto. Si unga leggermente con olio la superficie delle hamburger e si facciano cuocere sulla griglia come delle comuni bistecche ai ferri. Si sarà intanto preparata una salsa di pomodoro facendo cuocere a fuoco vivace una scatola di circa mezzo kg. di pelati o l'equivalente di pomodori freschi, con la sola aggiunta di una costa di sedano, poco sale e qualche foglia di basilico. Si passi quindi la salsa al setaccio, la si rimetta sul fuoco finchè abbia raggiunto la consistenza desiderata, quindi si condisca con un cucchiaio di olio crudo e si versi sopra le hamburger appena ritirate dal fuoco.

Renzo Lucchesi

Questo capolavoro ha quasi novant'anni

«La solitudine» è tra le più note tele di Antonio Fontanesi: il maestro la dipinse nel 1876

L'incantevole *Solitudine* e il maestoso paesaggio delle *Nubi*

Offerti all'asta a Milano due dei più famosi Fontanesi

I quadri, che appartenevano ad una cospicua collezione torinese, messi in vendita per ordine della Pretura, valgono più di venti milioni l'uno e dovrebbero interessare pochi grandi collezionisti e alcuni musei - Si spera possano tornare all'ombra della Mole

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, mercoledì sera.

Due tra i più famosi capolavori di Antonio Fontanesi — *La solitudine* del 1876 e *Le nubi*, di pochi anni più tarda — appartenenti ad una cospicua raccolta torinese saranno messi in vendita a Milano il 10 marzo nell'asta organizzata dalla Finarte, alla quale la Pretura di Torino li ha affidati per il realizzo insieme ad altre opere antiche e moderne di autori in gran parte piemontesi, e ad un gruppo di dipinti dell'Ottocento italiano provenienti, questi ultimi, da una collezione milanese, comprendendo opere di Induno, Gola, Zandomeneghi, Nino Costa, Boldini, con un Carcano e un Tallone assai noti. La mostra che precede la vendita sarà inaugurata domani pomeriggio.

A Torino la notizia ha destato una certa apprensione, ma non sorpresa, poichè sono abbastanza note le spiacevoli circostanze in cui una spinosa vicenda finanziaria ha coinvolto una famiglia assai in vista, presso la quale per decenni potevano ammirarsi appunto le due grandi tele fontanesiane. Non pochi però temono che la vendita milanese possa depauperare la città d'una parte significativa di quel patrimonio artistico privato del quale, in un modo o nell'altro, anche la comunità finisce col godere.

Per evitarlo bisognerebbe che almeno nella sua parte sostanziale il complesso di origine torinese trovi altri collezionisti o enti locali disposti ad assicurarselo e a riportarlo all'ombra della Mole Antonelliana. Così per i Beccaria, i Pollonera, i Calderini, per il Bertea e i Piacenza, il Pastoris e il Perotti come per lo splendido Avondo del *Sentiero lungo il bosco* e il più antico suo *Meyringen*, l'uno e l'altro esposti nelle memorabili esposizioni organizzate da Marziano Bernardi per «La Stampa», nella mostra commemorativa dell'artista tenutasi nel 1938, o nella Mostra dei Pittori della scuola di Rivara del '42.

Ma così soprattutto per i due Fontanesi che si può presumere interesseranno soltanto qualche grande collezionista e i musei (tra i quali si può credere non mancherà la Galleria civica d'arte moderna di Torino) tenuto conto che il loro valore può oscillare tra i venti e i trenta milioni l'uno, anche in tempi di congiuntura.

Questa *Solitudine*, com'è noto, è replica di quella pressochè delle stesse dimensioni (cm 149 x 113) di quella dipinta nel '75 ora in possesso del museo di Reggio Emilia dove il Fontanesi nacque nel 1818. «Replica, bisogna subito aggiungere — scrivevamo nel '47 in un capitolo dedicato al Fontanesi, e chiediamo scusa al lettore per l'autocitazione — circoscritta al tema e alla distribuzione degli elementi, ben diversa per visione coloristica: tanto più profonda, la seconda, come se in un anno l'idea fosse del tutto maturata e capace, quindi, questa tela, più della prima, di rappresentare in modo vivo il sentimento del suo artefice».

Le Nubi, di cui l'artista ha lasciato anche qualche studio di rara preziosità, nonostante rechino i segni dell'insoddisfatto ritorno dell'autore — tanto che secondo il Calderini vi andò perso «gran parte del primitivo incredibile incanto» — con i loro tre metri e più di base, rimangono pur sempre una pagina altissima, racchiudendo in un equilibrio veramente maestoso la visione d'un paesaggio classico, scandito tuttavia con quel più realistico senso della natura che suggerì al Longhi l'idea d'un trasferimento «dalla poesia alla prosa del vero».

Proprio *Le Nubi* vennero esposte dal Fontanesi a Torino nella grande mostra del 1880 insieme alla *Bufera imminente* del '74 al *Mattino* (poi intitolato *Bosco Marco*, ora degli eredi Rovere) e a sei studi dal vero. Il Fontanesi era ancora lontano allora da quella considerazione che, magari a denti stretti e non senza farali pagare pesanti tributi a Corot e a Ravier, oggi non gli si nega. Ma ancor pochi anni prima (nel 1873) sulla «Gazzetta piemontese» parlando del suo dipinto *Il lavoro*, qualcuno aveva scritto come vi si vedessero tra l'altro «due buoi che nessun villico vorrebbe avere nella sua stalla con quelle forme impossibili». Nell'80 vi fu sì il sincero apprezzamento di chi come Ferdinando Fontana non esitava ad indicare in lui «una grande personalità d'artista», ma neppur uno dei quadri esposti venne acquistato. E il Fontanesi se ne addolorò tanto da ammalarsi.

Morì, come si ricorderà, nell'aprile del 1882, e *Le Nubi* col loro grande cielo sul georgico paesaggio che dietro la bassa collina e un gruppo di casolari tra gli alberi acquista profondità sino al più lontano orizzonte, potevano essere veramente il simbolo della sua vasta opera, ed insieme una specie di testamento pittorico. Che siano *Le Nubi* e l'incantevole *Solitudine*, sarebbe però giusto, come si dice fosse stata d'altra parte intenzione del loro proprietario, in giorni più prosperi, che non almeno delle due tele potesse aggiungersi al cospicuo complesso fontanesiano del Museo civico di Torino, siglandone nel modo migliore l'alta qualità con una importante opera degli ultimi suoi anni.

Angelo Dragone

A piedi con le stampelle da Melegnano a Roma

Milano, mercoledì sera.

Un pittore di Melegnano, Giuseppe Rossi, di 28 anni, si metterà in viaggio nei prossimi giorni per arrivare a Roma a piedi e fare visita al Papa, adempiendo così ad un voto da lui fatto dopo un grave incidente stradale. Il Rossi, che in attesa di affermarsi come pittore lavorava come autista di autocarro, nell'agosto scorso rimase coinvolto in un incidente, che gli procurò gravissime ferite. Fu allora che fece voto che, se fosse guarito, sarebbe andato a Roma a visitare il Papa.

Il pittore autista si è rimesso ad ora, anche se deve ancora camminare aiutandosi con le stampelle, ha deciso di adempiere il voto.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, sestile a Giove, opposizione a Marte, congiunzione a Mercurio; Mercurio opposto a Marte, sestile a Giove; trigono di Marte con Giove. Ricchezza di avvenimenti che aiuteranno a chiarire le faccende più oscure e difficili. Ogni incertezza verrà eliminata. Tipi: Bilancia, Ariete e Gemelli.

Bilancia - *Lavoro:* giornata calma che porta concordia e vantaggi alle nuove imprese. Potrete contare su un collaboratore onesto. *Vita affettiva:* un divertente episodio si imprimerà nella mente e nel vostro cuore. *Salute:* insonnia e sudori notturni. Eliminate gli strapazzi.

Ariete - *Lavoro:* dovrete attraversare ore di scarsa comprensione. Cercate di non forzare le circostanze, se non vi sentite in vena. *Vita affettiva:* influsso stellare che tende a cambiare in meglio la vita sentimentale dei tipi pessimisti e poco comunicativi. *Salute:* momento indicatissimo per iniziare una buona dieta.

Gemelli - *Lavoro:* vi sono delle dispersioni da eliminare, le quali frustano buona parte dei vostri sforzi. *Vita affettiva:* non dovrete camminare sull'orlo dell'abisso con voluta incoscienza. Ricordate che la vita è una continua insidia. *Salute:* periodo ottimo per la salute, e per le nuove cure in corso.

Previsioni generiche per i nati dei Toro: semplici calcoli vi faranno spalancare la porta della fortuna. Attenzione alle insinuazioni di una donna. Cancro: la situazione ambientale sarà immutata, e per questo dovrete ancora usare calma e prudenza. Cercate l'aiuto di un esperto. Leone: raggiungerete prima i vostri scopi, se saprete contenere la vostra irruenza. Sorvegliate i vostri interessi per svilupparli il più possibile. Vergine: sogni che dovrete ricontare per il loro contenuto agli effetti della fortuna. Energie nuove, coraggio che vi consente di affrontare momenti difficili. Scorpione: slancio creativo favorito dalle circostanze. Riuscirete a farvi valere e imporre. Sagittario: la fantasia sarà felicemente stimolata, e troverà idee per una impostazione di lavoro più idonea alla vostra sensibilità. Capricorno: riceverete informazioni preziose alla vostra attività. Progresso nel campo affettivo e nel miglioramento della salute. Acquario: vi saranno affidati compiti delicati e preziosi. Dovrete pilotare le cose con saggezza. Troverete la via giusta per operare con tranquillità. Pesci: velate le cose col silenzio artificioso. Visitate le persone che vi interessano: ne nasceranno scambi fattivi.

T. Palamidessi

La moda

Soprabiti di linea classica

Se la moda di primavera di quest'anno ha indicato per i soprabiti la linea aderente che segue la figura, non sono mancati di apparire nelle recenti rassegne tenute nei maggiori centri europei e americani soprabiti che ricalcano la linea classica. La scelta dei primi e dei secondi è spesso dettata da particolari esigenze di figura, nonché dal tipo di stoffa che si è scelto; pertanto non deve apparire strano il fatto che taluni dei sarti più noti abbiano incluso nelle loro collezioni modelli primaverili del tipo di quello presentatoci da Seymour Fox. Se il soprabito aderente dà vivacità e freschezza, quello lineare contribuisce a donare a chi l'indossa una nota di distinzione e di ricercata eleganza. Negli Stati Uniti, ad esempio, le maggiori Case di moda hanno presentato questi soprabiti «classici» in lana bianca oppure in tinte pastello. In genere essi sono privi di collo con maniche che scendono a imbuto e si fermano poco sotto il gomito. La «silhouette» è evidenziata dalla linearità che è rotta soltanto da impunture o da una piccola martingala.

Circa il modello di Seymour che oggi additiamo alla attenzione delle nostre lettrici, possiamo dire che assomma in sé tutte queste caratteristiche. Esso è stato confezionato con una morbida lana Shetland color sabbia. Le impunture, ossia quella che segnando lo scollo scende anteriormente per tutta la lunghezza, e le altre che pongono in rilievo le due tasche tagliate perpendicolarmente, sono in nero. Consigliabile con un soprabito di tale linea un nodo di «grosgrain» nero fra i capelli, mentre i guanti di pelle nera sono invece d'obbligo.

La salute

Mani e piedi freddi

«Da qualche tempo ho notato, non senza disappunto, che le mie mani e i piedi sono sempre freddi e non riesco a scaldarli. Da che cosa può dipendere tale fenomeno? Mi è stato detto che potrebbe essere dovuto a ipotiroidismo».

— E' possibile; in taluni casi di ipotiroidismo si manifesta tale fenomeno. La cura è a base di estratti di tiroide, i quali migliorano il metabolismo e di conseguenza fanno scomparire tali sintomi. E' possibile, però, che si tratti anche di un difetto di circolazione, ossia di scarsa irrorazione sanguigna.

Ana oppure a.a.

«Desidererei sapere qual è il significato del termine "ana" oppure dell'abbreviazione "a.a." che si trova talvolta sulle ricette mediche».

— Essa sta a significare che nel confezionare una preparazione medicinale composita, il farmacista, di due o più farmaci, deve mettere nella preparazione identica dose (quella indicata subito dopo ana oppure a.a.).

A che età...?

Risposta a M. G.

A nostro avviso la decisione di fare praticare del tennis a suo figlio Gino, affidandolo immediatamente alle cure di un maestro, è un'ottima cosa; tuttavia sarebbe preferibile attendere ancora un anno. L'età migliore per iniziare tale sport varia di media fra i dieci e gli undici anni.

Semicupio

Risposta a A. Z.

Tale denominazione sta ad indicare l'immersione parziale del corpo e precisamente fino all'ombelico. Trattandosi in genere di una forma idroterapica, essa viene effettuata in speciali vasche che permettono la non immersione della parte superiore del tronco.

La bellezza

«A beauty quiz»

Come avviene per un insegnante che rivolge delle domande alla propria scolaresca, oggi porremo alcuni quesiti alle nostre gentili lettrici per vedere la loro preparazione.

La prima domanda è questa:

«Che cosa fate quando vi accorgete che alcune ciocche di capelli non stanno al loro posto e così facendo rompono la linea della vostra acconciatura, particolarmente sulla fronte poco al di sopra delle sopracciglia?».

R. — Dovete prendere la spazzola da capelli che usate di solito e passarvi un po' di spray, quindi spazzolare le ciocche dando ad esse la piega voluta. Fatto ciò tenete ferma la ciocca stessa con l'apposita retina di «nylon» per almeno un minuto. Se tolta la retina vi accorgete che qualche capello tende a muoversi, allora passate lo spray sui polpastrelli del pollice e dell'indice della mano destra e manipolateli in modo da farli rientrare nella ciocca stessa.

La seconda domanda è:

«Se dovete partire all'improvviso e avete poco tempo per fare la valigia come fate a proteggere le calze velate per impedire che esse si smaglino?».

R. — A parte il solito angolo vuoto, è meglio sistemare tale tipo di calze (quanto mai delicate) in un sacchettino di plastica, uno dei tanti di cui certo la vostra cucina è ben fornita. Ovviamente dovete stare attente che esso sia pulito all'interno. Se proprio non avete alla mano nemmeno questo, allora la cosa migliore è che le arrotoliate sistemandole nelle coppette del reggipetto di scorta.

Ed ecco la terza:

«Come vi regolate quando dovete comperare un fissatore per i capelli?».

R. — Dovete leggere bene sull'etichetta del prodotto per accertarvi se è per capelli morbidi, normali o duri. Ovviamente tali tre tipi si differenziano per una minore o maggiore concentrazione. Ad esempio se avete i capelli lunghi e vellutati dovete usare uno «spray» molto leggero per non impastare i capelli.

La quarta domanda è questa:

«Se dopo una merenda in campagna volete pulirvi i denti e non avete a disposizione lo spazzolino, come fareste?».

R. — Nel sacchetto della frutta dovrete includere anche delle mele. Mangiare una mela mordendola non solo pulisce i denti alla perfezione ma costituisce anche un ottimo massaggio per le gengive.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/15036 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annunzio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'3 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase Scrivere «Pubblicità Stampa n. .... Torino», computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolare di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti quale destinataria delle corrispondenze indirizzate alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione a matrimonio dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

AFFIDASI costruzione compressori a ditte attrezzate o disposte attrezzarsi. Telefonare 785-232.

AGRICOLTORI: Tettoie, stalle prefabbricate economicissime di facile montaggio. Telefonare 550-407.

ALTALENE avvisi giostrine vende Osbur, corso Quintino Sella 147, Torino. A20510

ALBISOLA cedesi pensione bar giardino camere, sala pranzo, cucina, superalcoolici. 20.000.000. Registiere Furbetto, piazza Lagrange, Torino. O588

GRANDE INDUSTRIA
SETTORE AUTOMOBILISTICO

assume

ELEMENTI

dotati di qualità commerciali e di predisposizione alla vendita

SI RICHIEDE:

- facilità di parola e capacità persuasive
- età massima 30 anni
- studi medio-superiori.

SI OFFRE:

- inquadramento a livello della II Cat. impiegati industria
- retribuzione fissa più premi e diaria
- vettura assegnata in dotazione
- stabilità e sicurezza di lavoro
- valorizzazione obiettiva dei propri meriti e capacità.

INUTILE RISPONDERE SE PRIVI DEI REQUISITI RICHIESTI

E' ASSICURATA LA MASSIMA RISERVATEZZA

Inviare domanda manoscritta, completa di curriculum scolastico-professionale, a: PUBBLICITA' STAMPA 112 — MILANO

FONDERIA AD ALTO LIVELLO

di meccanizzazione e di specializzazione nelle leghe di alluminio e nella ghisa, assume: Animisti a mano e a macchina - Formatori a mano - Sbavatori getti in ghisa.

Scrivere a: PUBBLICITA' STAMPA 3572 — TORINO

CERCASI MEDICO LIBERO

per direzione studio.

Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 3592 — TORINO

DIRETTORE FILIALE

36enne, organizzatore lunga esperienza commerciale, scopo miglioramento, ESAMINA SERIE PROPOSTE PER DIREZIONE COMMERCIALE OD ALTRI IMPORTANTI INCARICHI.

Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 3564 — TORINO

ORGANIZZAZIONE COMMERCIO ESTERO

ricerca

CAPO SEGRETERIA COMMERCIALE et relazioni proprie importantissime rappresentate in Italia.

Richiedonsi laurea o media superiore, comprovate doti iniziativa, organizzative, esperienza, buona conoscenza lingua inglese.

Scrivere dettagliando massimo a: PUBBLICITA' STAMPA 3559 — TORINO

MOSTRE E FIERE

azienda specializzata CERCA esperto ramo quale aiuto dirigente, per sorveglianza personale operante. Relazioni con clientela. Occorrono capacità grafiche.

Scrivere dettagliando occupazioni precedenti, referenze e pretese. PUBBLICITA' STAMPA 3817 — TORINO

A medium - sized Anglo - Italian Company,

engaged in the manufacture and supply of equipment for the automobile industry, wishes to appoint a qualified accountant as ACCOUNTS MANAGER, under the Commercial Manager, to supervise the financial and costing systems. This is a new company and the successful applicant will be expected to play an active part in the installation of management controls and procedures. A knowledge of punched card accounting would be an advantage. A sound knowledge of English is essential. The applicant must have had at least five years' experience in a similar capacity. Age: 28-35. The situation of the company is at Mondovì, although for a short period the successful applicant would be working at the offices of the company in Turin. Salary negotiable.

Please reply to: The Advertiser, via XX Settembre 15 bis, Torino.

Industria confezioni impermeabili

cerca

Direttore di produzione 30-45enne

Scrivere solo se in possesso di: esperienza specifica nel ramo, abilità organizzare reparti magazzino, taglio, confezione, serietà, capacità comando. Compenso adeguato posto alta responsabilità.

Curriculum, referenze, eventuali pretese ecc. a: PUBBLICITA' STAMPA 7430 — TORINO.

CERCANSI AGENTI VENDITA

da fabbrica poltrone, attrezzature barbieri, parrucchieri, pettinatrici, per Provincie Alessandria, Asti, Aosta, Cuneo, Novara, Vercelli e Provincie Venete. Scrivere a: «ZERBINI BAS» - Corso Duca Abruzzi, 8 - TORINO

PROGETTISTA APPARECCHI RUOTANTI E FRENANTI VEICOLI INDUSTRIALI

cerca Industria Metalmeccanica Torinese

Scrivere specificando età, posti occupati, esperienza professionale, referenze, retribuzione attuale e desiderata. Assicurasi massima riservatezza.

Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 7435 — TORINO

INDUSTRIA TELERIE TOVAGLIERIE

CERCA VIAGGIATORE con mansioni ispettive introdotto clientela tutta Italia. Referenziare.

Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 3494 — TORINO

ARCO - SIABEN S.p.A. Bruciatori - Torino

cerca VENDITORI QUALIFICATI

per ampliamento propri quadri.

Si richiede: esperienza di vendita, presenza, età massima 35 anni, obblighi militari assolti, diploma scuola media, patente auto, residenza nella città di Torino.

Si offre: stipendio, provvigioni, automezzo.

Via Castagnevizza, 26 - Regina Margherita (Torino)

NOTA AZIENDA STAMPAGGIO TERMOPLASTICI

ASSUME 2 CAPI SQUADRA

per assistenza presse automatiche.

RICHIEDE: licenza scuola tecnica, esperienza pluriennale di stampaggio articoli tecnici su presse recenti e veloci. Oltre a garantire retribuzione di sicura convenienza l'azienda offre interessanti prospettive essendo in forte sviluppo. Inviare domanda manoscritta indicando: età, studi, curriculum a: PUBBLICITA' STAMPA 7499 — TORINO.

I dipendenti della ditta sono stati informati della ricerca.

Consulente espertissimo

produzione e vendita specialità farmaceutiche cerca importante industria.

Scrivere a: PUBBLICITA' STAMPA 3654 — TORINO

IMPORTANTE INDUSTRIA TORINESE

ricerca per impiego immediato

ABILI DISEGNATORI per Ufficio Progetti

CAPO PROGETTISTA con esperienza disegno apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Inviare dettagliato curriculum a Pubblicità Stampa 3681 - Torino.

PER SERVIZIO TECNICO - COMMERCIALE

primaria industria meccanico-elettronica

cerca

INGEGNERE MECCANICO

con profonda esperienza impiego macchine utensili, sicura conoscenza inglese, disposto viaggiare. Favorevoli condizioni di lavoro con prospettive ulteriori miglioramenti. Assicurasi massima riservatezza.

Scrivere a: PUBBLICITA' STAMPA 3686 — TORINO

ALASSIO cedesi centralissimo avviato negozio abbigliamento. Telefonare 329-569, Bodda, IV Novembre 3, Belnasco. A19342

ALIMENTARI avviati Porta Palazzo mercato coperto forte reddito cedesi ritiro commercio. Massaglia, Milano 10. O948

CAFFE' vini fronte mercato orario ridotto cedesi. Telefonare 331-651.

CARROZZERIA, permesso autosoccorso attrezzatissima. Incasso 300.000 settimanali, cedo 3.200.000. Telefonare 512-677. O80

CARTOLIBRERIA zona commercialissima cedesi 3.800.000 trattabili compresi fondi vivi. Telefonare 388-707 ore pasti. A20730

CEDO officina riparazioni auto attrezzatura, Via Bernardino Galliari 9, telef. 540-205. A20853

CEDO rivendita pane kg. 120 alloggio 4.000.000 trattabili. Telefonare 733-177. A20619

CEDO garanzia latteria commestibile salumeria bar medesima casa. Telefonare 512-677. O80

NEGOZIO mq. 233 via Roma straoccasione cedesi. Telef. 657-136.

NEGOZIO, retro, liberissimo vendesi via Planezza urgentissimamente 2 milioni 700.000. Telefonare 730-673.

OCCASIONE casalinghi giocattoli su corso urge cedere causa espatrio, retro abitabile, deposito. L. 5.000.000 blocco trattabili. Telef. 238-787.

MOTIVI familiari cedesi organamento avviato magnifico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3521 — Torino».

MOTIVI famiglia direttamente vendo drogheria convenientissima. Telefonare 328-312. A20451

CERCASI finanziatore per compartecipazione in redditizio commercio sale. Massima serietà e garanzia. Telefonare 669-257. O48

(Continua a pag. 8)

SOFIA LOREN NON VUOLE SPOSARSI?

Parigi, marzo

Dopo la notizia che Sofia Loren intendeva assumere, come già ha fatto Carlo Ponti, la nazionalità francese, eccone un'altra ugualmente sorprendente. L'attrice italiana, infatti, a Nizza, la settimana scorsa, ha dichiarato ad un giornalista tedesco del settimanale «Quick» che «intende rimanere italiana». Da anni Sofia e Carlo cercano una soluzione al loro problema e, quando ormai stavano per raggiungerla, ecco questa impensabile novità. Che cosa ha indotto la Loren ad esitare di fronte alla prospettiva di diventare ufficialmente «la signora Ponti»? Ci sono dei motivi estremamente seri. Sofia teme, soprattutto, per la sua carriera: ma forse vi sono anche delle altre e più delicate ragioni...

Troverete la risposta a questi interrogativi e ad altri sollevati dal delicato caso dell'attrice italiana sul prossimo numero di

Che pubblica inoltre:

LIZ TAYLOR: Una notte di dolore a Parigi.

FEDERICA DI GRECIA: Un'autorità religiosa le ha detto: «Sposa chi vuoi».

CELENTANO: Perché ha temuto di perdere sua figlia.

«STOP» è in vendita da oggi in tutte le edicole a sole Lire 100

IMPORTANTE IMPRESA COSTRUZIONI EDILI STRADALI [illegible] assumerebbe giovane Perito Industriale Meccanico buona conoscenza macchinari e pratica riparazioni e manutenzioni. Inviare curriculum vitae e pretese a: Pubblicità Stampa 865 Torino

CENTRO MODA per bambini e ragazzi

LA MAMMA SCEGLIE MEGLIO A CASA (MAMMY CHOOSES BETTER AT HOME)

basta una telefonata!

Torino via Po 18bis tel. 876552 - 882724

contro MAL DI TESTA NEVRALGIE DOLORI PERIODICI

SANADON CONFETTI

L'ANTIDOLORIFICO PER LA DONNA

CAMPANINO F.LLI

INFORMAZIONI COMMERCIALI E PRIVATE - ITALIA-ESTERO

DAL 1908 - VIA C. PAMPARATO 28 Telefono 755-078 - TORINO

Una mensilità «una tantum»

86 miliardi ai pensionati

La somma verrà distribuita entro questo mese
Il lavoro per il progetto di riforma delle pensioni

Roma, mercoledì sera.

I titolari delle pensioni sociali riceveranno nel corso di questo mese l'ammontare di una mensilità, una tantum. Si è calcolato che si tratterà di una somma globale di circa 86 miliardi di lire, cifra capace di influire anche per tonificare, in qualche modo, la domanda di beni di consumo e, quindi, la produzione.

Si lavora intanto assiduamente, al ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, al progetto di riforma del sistema pensionistico, che dovrà essere affrontato dal governo prima della fine del prossimo giugno. Naturalmente in questo lavoro si vagliano tutti i dati, compresi quelli dell'età media dei cittadini, che continua ad aumentare.

In effetti, all'epoca dell'Impero romano essa si aggirava intorno ai 23 anni, per passare ai 33 nel 1300, ai 41 all'inizio del secolo ventesimo, a 60 nel 1930, a 67 nel 1963. Nel 1980 l'età media dell'uomo dovrebbe sfiorare i 75 anni, per toccare gli ottanta alle soglie del 2000.

Si vive, dunque, più a lungo e la schiera delle persone anziane è destinata ad aumentare, mentre i loro problemi si fanno con insistenza alla ribalta. Quali sono? Sostegno materiale, giusto riconoscimento del lavoro compiuto, impiego del tempo libero ecc.

Gli anziani del nostro Paese, la cui percentuale è salita dal 7 al 9 per cento sul totale della popolazione, sono stati interessati agli studi compiuti da una commissione di esperti, istituita a suo tempo dal ministro del Lavoro per la riforma del sistema delle assicurazioni di invalidità, vecchiaia e ai superstiti. Il rapporto finale dei commissari è stato da tempo presentato al governo, che lo ha vagliato, allo scopo di predisporre le proposte da presentare al Parlamento. Sul rapporto si sono avute alcune anticipazioni, che hanno alimentato vivaci discussioni. Anzitutto, circa l'età del pensionamento, in considerazione dell'aumento della vita media.

Si è suggerito di «porre le premesse, anche di ordine psicologico» per fissarla a 65 anni anziché a 60, ma il suggerimento è caduto nel vuoto. Quanto ai minimi di pensione si propone un minimo unico, la cui integrazione dovrebbe essere a carico della collettività: si parla di un minimo di ventimila lire mensili.

Attualmente la pensione varia da categoria a categoria (alcune categorie di lavoratori autonomi sono anzi escluse da tale beneficio) e ciò non corrisponde ad alcun principio ragionevole. Il rapporto della commissione ha sostenuto di separare le forme di pensione che corrispondono a principi di mutualità da quelle, invece, ispirate a criteri di assistenza.

E' chiaro che se il governo prima ed il Parlamento poi accetteranno l'indicata proposta si avranno conseguenze pratiche rilevanti. Perché? E' presto detto. Vige, in Italia, un sistema misto che è basato in parte sulla mutualità (contributi dei lavoratori e degli imprenditori sulle retribuzioni) e in parte sull'assistenza sociale (contributi forniti dallo Stato che li preleva, attraverso le imposte, dalla collettività). Accade che per certe categorie di lavoratori assistiti i contributi non risultino sufficienti a garantire pensioni anche di modesta entità. Ma non sempre, al disavanzo, si fa fronte con il contributo dello Stato; spesso si addossa l'onere alla gestione finanziaria di assicurazioni «più ricche» che riguardano altre categorie. Così queste categorie vengono a sopportare un onere che dovrebbe, invece, essere di tutta la collettività.

Nel rapporto si propone: 1) che il concorso dello Stato venga concesso per integrare le pensioni insufficienti ed elevarle fino al trattamento minimo previsto dalle leggi; 2) che sia invece negato per quelle categorie che avranno richiesto ed ottenuto l'autonomia, nel presupposto di una loro sufficienza contributiva.

Il rapporto ha anche sostenuto la tesi che la liberazione della Previdenza dagli oneri transitori che sono stati addossati ad essa dovrebbe comportare «una rivalutazione delle pensioni» e, di conseguenza anche una riduzione dell'onere dello Stato per la integrazione dei minimi. Attualmente lo Stato ha un onere netto di più di 100 miliardi l'anno per le sole pensioni ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni che, pure, sono piuttosto modeste.

Forse la parte di maggior interesse del rapporto della commissione ministeriale sulla riforma delle pensioni, è quella che conterrà le proposte per il collegamento tra pensione, retribuzione e periodi coperti da assicurazione: è necessario, dice il rapporto, attuare questo collegamento, come occorre adeguare periodicamente le pensioni al variare della retribuzione. Per le pensioni in atto si dovranno elaborare norme transitorie.

Vittorio Statera

Ribaltano con l'auto due giovani sposi

La donna è rimasta ferita

Voghera, mercoledì sera.

(e. r.) Un incidente stradale ha costretto due giovani, che si erano appena sposati, a rinviare il viaggio di nozze. Il fatto è accaduto sulla statale Voghera-Varzi, in località Molino del Conte di Ponte Nizza. Ne sono stati protagonisti Antonio Cerutti, di 35 anni, residente in frazione Montemartino di Menconico, Giangela Frigè, di 30 anni, di Sizzano (Pavia) e la cugina di quest'ultima, Gabriella Ragni, di 19 anni.

Il Cerutti e la Frigè si erano uniti in matrimonio nella chiesa di Sizzano e, accompagnati dalla cugina, stavano recandosi a casa dello sposo a bordo di una «1100» guidata dal medesimo. Mentre la macchina procedeva verso Varzi, ad un tratto slittava sulla neve e usciva di strada, ribaltando nella scarpata laterale.

Il Cerutti rimaneva miracolosamente incolume; la moglie e la parente riportavano invece ferite e contusioni varie e dovevano essere ricoverate all'ospedale di Varzi.

L'assassina di Roma, smascherata, già si preoccupa di cercare attenuanti

Uccise «per onore» la sposa siciliana sedotta dal medico più giovane di lei

La confessione di Carmelina Smecca, assassina del dott. De Blasi, non manca di scaltrezza: aveva subito la relazione dopo essere stata violentata in casa, due mesi fa e temeva di trovarsi in stato interessante - «Di' a tuo marito che il figlio è suo» le avrebbe suggerito cinicamente l'amante - Da quel momento essa non pensò che a vendicarsi e sabato scorso, attiratolo nel noto tranello, gli sparò contro un intero caricatore della pistola d'ordinanza del marito, brigadiere della Finanza - La versione dell'omicida sarà attentamente vagliata dal magistrato: troppe circostanze appaiono «prefabbricate» per dare un movente meno abbietto alla feroce vendetta - La donna è ora rinchiusa in una cella del carcere, poco lontana da quella della Bebawi

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Carmelina Smecca, la sposa siciliana che sabato sera uccise con cinque colpi di rivoltella, sul marciapiede di via Sebastiano Zani, al Trionfale, il medico Claudio De Blasi col quale da breve tempo aveva intrecciato una relazione intima, si trova rinchiusa in una delle del carcere femminile di Rebibbia, nello stesso braccio in cui è custodita Claire Bebawi Ghobrial, protagonista del clamoroso processo per il delitto di via Lazio.

Ella ha reso ieri pomeriggio ampia confessione ai funzionari della Squadra Mobile e stamane tale confessione è stata ripetuta al magistrato recatosi in carcere ad interrogarla. E' stato denunciata per omicidio volontario con l'aggravante della premeditazione.

Carmelina Smecca, nata nel 1927 a Gela (Caltanissetta), è la moglie del brigadiere della guardia di Finanza Vincenzo Catania, cinquantenne, ed ha confermato di aver ucciso il medico servendosi della pistola di ordinanza del marito. L'autrice del delitto ha dunque 38 anni (tre più della sua vittima, nato a San Mango sul Calore, in Irpinia, nel 1930) ed è madre di due figli, uno di sedici e l'altro di quattordici anni, i quali frequentano, rispettivamente la seconda liceo e la terza media.

Conobbe il dott. Claudio De Blasi nel luglio scorso quando dovette recarsi per cure idro-solforose presso l'istituto termale di Viterbo, dove il medico prestava allora servizio, e quando fu sul punto di ripartire per Roma questi le dette il suo biglietto da visita dicendole: Anch'io abito a Roma. Può sempre capitare che abbiate bisogno di un medico. Mi troverete a vostra disposizione. Per vari mesi i due non si videro più. Poco dopo il suo ritorno a casa la famiglia del brig. Catania, che, come la moglie, è nativo di Gela, andò a trascorrere in Sicilia un periodo di vacanze, durante il quale il sottufficiale rimase vittima, a Caltagirone, di un incidente stradale in cui riportò la frattura di una gamba.

Ai primi di gennaio le condizioni del marito, ricoverato all'ospedale militare del Celio, destavano ancora preoccupazioni. Si aspettava, tra l'altro l'arrivo dagli Stati Uniti di un apparecchio ortopedico che consentisse a Vincenzo Catania di lasciare il letto.

La donna si ricordò allora del medico che aveva conosciuto durante l'estate a Viterbo e gli telefonò pregandolo di andare al Celio per interessarsi del marito. Il dottor De Blasi lo fece e le telefonò per rassicurarla. Poi una mattina Carmelina Smecca se lo vide comparire in casa, nell'appartamento di tre stanze al n. 111 di via dei Castani, a Centocelle. Sono venuto a visitare un paziente da queste parti — le disse — e ne ho approfittato per venire a salutarla.

La donna, una casalinga abituata a trascorrere la sua esistenza nell'ambito della sua famiglia, s'accendava come al solito fra pentole e fornelli. Imbarazzata da quella visita inattesa fece accomodare il medico in cucina e gli offrì un caffè. Poi mentre gli volgeva le spalle — essa ha raccontato — il dott. De Blasi l'afferrò, la strinse violentemente a sé e tappandole la bocca per impedirle di urlare la trascinò verso la stanza da letto. La Smecca cedette.

Quando la donna fu di ritorno da un breve viaggio compiuto in Sicilia, il medico la telefonò. Si incontrarono nuovamente, sempre in casa, approfittando dell'assenza del marito e dei figli. Verso la fine di febbraio la Smecca temette di essere rimasta in stato interessante e decise perciò di andare a casa del medico. Il colloquio che fece precipitare le cose verso la loro tragica conclusione avvenne venerdì pomeriggio nello studio del medico e quando l'amante gli comunicò i suoi timori il dott. De Blasi le rispose: Ora che tuo marito è tornato a casa puoi dirgli che il figlio è suo.

La Smecca replicò che non avrebbe mai potuto mentire in quel modo al marito e che la sua coscienza si ribellava all'idea di un inganno del genere. A questo punto il medico esplose: Sai che ti dico? Se ti senti sola e hai bisogno di conforto, puoi andare sotto i portici: vedrai che qualcuno lo trovi. Al che la donna, ovviamente, ebbe una crisi di pianto disperato.

Vistala sussultare e singhiozzare, il dott. De Blasi si avvicinò alla donna e le cinse le spalle con un braccio. Pretendeva, secondo quel che racconta la donna di possederla nuovamente nel suo ambulatorio. Ma la Smecca, per la prima volta — essa dice — da quando durava quell'assurda relazione, trovò la forza di resistere agli abbracci del giovane medico. Allora questi, seccato, aprì la porta e le fece cenno di uscire.

Da via Andrea Doria la Smecca raggiunse piazza degli Eroi. Camminò a lungo riflettendo sulla propria condizione, ma sempre girando dalle stesse parti. Così finì in via Sebastiano Zani, dove trascrisse il nome della strada su un pezzettino di carta. La donna, praticamente, aveva già deciso di vendicarsi e di ucciderlo.

Tornata a casa, prese la pistola Beretta cal. 9 del marito, la caricò e la nascose fra i suoi abiti. La sera dopo raggiunse la stazione Termini, telefonò al medico ed imitando la voce di un bambino gli chiese di recarsi subito in via Zani al n. 16 per visitare la signora Maria Zazzera. Il medico cadde nella trappola e quando ricomparve sul portone di quello stabile dopo aver chiesto inutilmente notizie su quella inesistente ammalata, l'amante gli si avvicinò senza pronunciare una parola, gli sparò contro i sei colpi del caricatore. L'arma fu poi gettata da lei in un giardinetto di via Cernaia, nelle vicinanze di piazza Esedra.

Il giorno dopo il brigadiere Vincenzo Catania, che aveva sempre ignorato l'esistenza della relazione fra la moglie ed il medico, lesse sui giornali la notizia del delitto di cui era rimasta vittima il dott. De Blasi. L'episodio fu assai commentato nella famigliola e, alla fine, la donna non riuscì più a trattenersi. Confessò tutto al marito. L'uomo apparve distrutto da quella rivelazione ma, per evitare lo scandalo, decise di aiutare la moglie; lunedì mattina si recarono insieme al comando della Guardia di Finanza per denunciare la scomparsa della pistola d'ordinanza.

La svolta decisiva alle indagini era stata impressa dalla madre e dalla vedova della vittima le quali riferirono alla polizia che il medico, il giorno prima di essere ucciso, aveva ricevuto la visita di una signora e che al termine di quel colloquio egli era apparso turbato. Si ricordavano soltanto che la donna aveva il nome di una città siciliana e nelle agende del dott. De Blasi fu trovato appunto segnato il nome della signora Catania. Il resto è stato facile; colei, che così spietatamente e freddamente ha ucciso, ha ora un volto ben definito.

I funerali del dottor De Blasi si svolgeranno domattina alle 10, partendo dall'Istituto di medicina legale dell'Università, dove ieri il perito settore ha eseguito la autopsia della salma del giovane medico. E' stato convocato infatti il «nulla osta» del dott. Guasco, il sostituto procuratore della Repubblica che ha diretto le indagini condotte dal dottor Sciré e dai funzionari della Squadra mobile. Il verbale relativo alla confessione fatta dalla Smecca ieri pomeriggio, dopo circa due giorni di interrogatori è ora all'esame del magistrato insieme con la relazione del perito necroscopo.

Il brig. Catania, marito dell'assassina, è intanto tornato nell'abitazione di via dei Castani 111. Egli, infatti, agli interrogatori degli inquirenti è risultato del tutto estraneo alla preordinazione ed esecuzione del crimine. Nei suoi confronti non verrà elevata quindi alcuna imputazione, neppure quella di favoreggiamento, per cui godrà delle esimenti previste dalla legge per i prossimi congiunti.

Gianfranco Franci

Rosaria Dentico, la moglie del medico ucciso (Telef.)

Carmelia Smecca, la donna che uccise il medico (Tel.)

LIZ VESTITA A LUTTO

Elizabeth Taylor arriva in auto alla chiesa di Clichy per assistere ai funerali del diciassettenne Jean-Luis Saux, figlio del suo autista (Tel. a «Stampa Sera»)

"AVVISO DI BURRASCA" A TUTTE LE NAVI

Paurose ondate alte 15 metri hanno flagellato la Riviera ligure

La flotta peschereccia ha corso serio pericolo - Numerose auto danneggiate dai marosi a Sestri Levante - Stamane il vento si è quasi placato, ma dalle 11 in alcuni centri cade la neve

Genova, mercoledì sera.

La burrasca che fino a tarda sera ha flagellato la costa ligure è diminuita nella notte e stamane le condizioni meteorologiche sembravano avviarsi verso la normalità. Verso le 11 però il cielo si è improvvisamente imbronciato ed il freddo si è fatto pungente. Poco dopo è cominciato a nevicare a Cornigliano, nel viadotto dell'Autostrada al Forte Erzelli e sulla camionale Genova-Serravalle. Qualche leggero fiocco di neve è portato anche a Genova dal vento. La temperatura è scesa a un grado sopra lo zero. Ieri il mare era a «forza 8» e le onde, lunghe da cinque a sette metri, si infrangevano sulla costa abbattendosi sul lungomare e in porto, superando la diga foranea e impennandosi sulle scogliere oltre i quindici-venti metri di altezza. Nessun danno è stato segnalato dalle navi all'ancora in porto, alle quali era stato ordinato di rafforzare gli ormeggi. La mareggiata è durata cinque ore circa ed era stata preannunciata ai naviganti per radio dalle stazioni costiere e dal Centro radiografico di Roma. Verso le 21 circa, un'ora prima che cessasse la burrasca, la flotta peschereccia ha corso un serio pericolo e sono dovuti accorrere, un po' qua e un po' là, pompieri e pubbliche assistenze per aiutare i pescatori a tirare a riva le imbarcazioni. Agli avvisi di burrasca lungo la costa quasi tutti i pescatori avevano tirato a secco le barche, ma il mare era talmente infuriato che arrivava perfino ad invadere la strada.

Riva Trigoso, mercoledì sera.

Dopo una nottata di fortissimo vento, stamattina la mareggiata è andata lievemente calando d'intensità, ma continua a battere violenta lungo le spiagge e le scogliere da Portofino a Punta Mesco di Levanto. A Sestri Levante, alle Rocche di Sant'Anna, i marosi spumeggianti alti una decina di metri, dopo essersi infranti nelle scogliere, sono finiti sulla via Aurelia investendo tutte le macchine che transitavano e provocando numerose fermate improvvise e lunghe colonne.

Sempre sulla via Aurelia sono finite pietre lanciate dal mare asportate dalla massicciata provvisoria e cadute dalle rocche sovrastanti la strada. A Riva Trigoso il mare ha superato il limite di guardia raggiungendo l'edificio della delegazione di spiaggia del lungomare delle Palme, asportando cancellate ai cantieri navali. Sempre a Riva Trigoso le onde hanno raggiunto gli edifici pubblici a borgo Renà e battuto con estrema violenza la provinciale Riva Trigoso-Moneglia-Deiva Marina. A Deiva Marina le onde hanno danneggiato ulteriormente la rotabile all'imbocco della galleria del Rospo, dove il transito si svolge a senso unico alternato. Il vento della nottata ha superato gli ottanta chilometri orari: le imbarcazioni da pesca e da diporto nel porto di Sestri Levante hanno rinforzato gli ormeggi, mentre le imbarcazioni da pesca a Riva Trigoso e Sestri sono state alate e trasportate in zona di sicurezza.

Varazze, mercoledì sera.

La pioggia che cadeva da oltre quaranta ore è cessata nella notte ed è ricomparso il sole.

Alassio, mercoledì sera.

Bella giornata di sole, con cielo completamente sereno e mare leggermente mosso per brezza da nord-est. La temperatura oscilla tra i 10 e i 16°.

Sanremo, mercoledì sera.

Il cielo, dopo la violenta mareggiata di ieri, è stamane sereno. Spira ancora un po' di vento. La temperatura è compresa fra 8 e 14 gradi.

Cuneo, mercoledì sera.

Il cielo è tornato stamane completamente sereno. Le nuvole sono state spazzate dal vento che non insolita violenza spira sulla città e zone vicine. Durante la notte il termometro è sceso a —6.

Sestriere, mercoledì sera.

Stamattina è tornato a splendere il sole al Sestriere e nelle valli vicine. La temperatura alle 8 era di 12 gradi sotto zero in paese. Neve ottima e piste battute. La statale 23 è percorribile solo con le catene.

Ivrea, mercoledì sera.

Un gelido vento proveniente dal nord soffia da questa mattina su Ivrea. Il cielo, che sino a ieri si era mantenuto coperto, con precipitazione di neve frammista a pioggia, è oggi libero da qualsiasi nube. Il termometro nelle prime ore di questa mattina ha toccato la punta minima di tre gradi sotto zero.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Squallida vicenda in Tribunale

Si affidò alla sorte per diventare «squillo»

Processo al cappellaio di Alessandria che istigò al vizio una minorenne facendole estrarre uno dei tre bigliettini con le alternative: "tornare a casa", "diventare la mia amica" e "fare la passeggiatrice" - La ragazza accettò il suo sciagurato destino

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

Si celebra oggi, davanti alla 1ª sezione del Tribunale di Alessandria, il processo a carico del cappellaio Dante Cannavà, di 41 anni, qui residente, imputato di sfruttamento a danni di una giovane amica, da lui spinta sulla strada del vizio e di atti immorali nei confronti di tre bimbette. Era già comparso una prima volta avanti ai nostri giudici il 10 novembre scorso per rispondere dei suddetti reati, senonché il processo era stato rinviato per consentire al Cannavà di essere sottoposto ad una perizia psichiatrica, avendo dimostrato nel corso del dibattimento di non essere nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Il perito d'ufficio, dott. Giovanni Toffanin, di Milano, ha infatti concluso il suo esame, definendo il prevenuto totalmente infermo di mente e bisognoso di particolari, adeguate cure, da praticarsi non già in un manicomio giudiziario, bensì in un ospedale psichiatrico specializzato. Al momento in cui commise i reati addebitatigli, però, il Cannavà era, secondo il perito, seminfermo di mente, essendo le sue facoltà psichiche grandemente scemate, ma non in modo totale.

Il Tribunale, in questo processo, deve quindi tener conto delle risultanze della perizia nel giudicare il cappellaio, tuttora in stato di detenzione, mentre a piede libero sono citati la sua vittima, la diciottenne Lorna Bencini, pure qui residente, e un amico di costei, il trentaduenne Renzo Borasio, anch'egli da Alessandria, imputati entrambi di atti immorali in luogo pubblico. Il Cannavà, nell'estate dello scorso anno, era stato convocato in questura per essere interrogato sui suoi rapporti con la Bencini, una ragazza fuggita di casa, per contrasti coi familiari, la quale aveva trovato ospitalità presso il quarantenne cappellaio.

Costui, per dimostrare agli inquirenti che il suo comportamento verso la giovanissima donna si era mantenuto nei limiti dell'assoluta onestà e amicizia, si lasciava sfuggire pericolose confidenze circa la sua spiccata propensione per l'infanzia e in particolar modo verso tre bimbette abitanti nel suo stesso casamento. Aveva tentato infatti approcci con esse non molto tempo prima; così, senza riuscire a scagionarsi dalla prima accusa, si vedeva contestata l'imputazione di atti immorali per cui veniva tratto in arresto.

La polizia intanto proseguiva le indagini circa i suoi rapporti con la Bencini, accertando che in effetti la ragazza era stata ospitata dal Cannavà, il quale, però, dopo pochi giorni l'aveva invitata a trovarsi un'occupazione. «Hai tre strade da scegliere — le aveva annunciato — tornare in famiglia, diventare mia amica, o battere il marciapiede».

Di fronte all'incertezza della Bencini, il cappellaio affidava la scelta alla sorte, scrivendo su altrettanti foglietti le tre soluzioni proposte alla ragazza, che estraeva il biglietto indicante la strada del vizio. Il cappellaio, in aderenza al risultato, le procurava subito un amico, Renzo Borasio, e si trasformava quindi in «protettore» della ragazza, pare, però, intascando tutti i proventi della sua vita sciagurata.

Conscia di questo stato di cose, la Bencini si ribellava e all'atto della convocazione in questura, davanti al commissario della «Mobile», che nutriva sospetti sull'attività del cappellaio, la ragazza non aveva difficoltà a segnalare il losco comportamento del Cannavà, nei cui confronti veniva spiccato un secondo ordine di cattura per sfruttamento e favoreggiamento, oltre che per atti immorali su minori. Svolta la seguita relativa istruttoria, il prevenuto veniva rinviato a giudizio sotto le gravi accuse. Un'imputazione minore veniva invece contestata, a piede libero, alla ragazza ed al Borasio, avendo costoro ammesso di essersi incontrati più volte in aperta campagna.

Giovanni Camagna

Stroncato da collasso muore in un vigneto

Nizza Monferrato, merc. sera.

(r.) Un bracciante agricolo, Pietro Cervili, di 61 anni, nativo di Asti e per motivi di lavoro domiciliato a Bruno d'Asti, centro rurale vicino a Nizza, è stato trovato cadavere in un vigneto di proprietà dell'agricoltore Luigi Scarzella, da Bruno.

Lo Scarzella, notato che il Cervili tardava a rientrare per il pranzo, si recava nel vigneto e qui trovava il bracciante disteso tra i filari, privo di vita. Il medico condotto ha stabilito trattarsi di morte per infarto cardiaco. Dopo le constatazioni di legge è stato rilasciato il nulla-osta per il seppellimento della salma.

Scesa da 2800 metri la «morte bianca» a Bagni di Vinadio

Fulminea la slavina sui due spalatori

Soccorritori sul luogo ove la slavina ha trascinato i due montanari

La sciagura poteva essere evitata? - Severa inchiesta del pretore di Demonte per stabilire se l'osservanza delle norme di prudenza sarebbe valsa a risparmiare le vite degli sventurati montanari

Dal nostro corrispondente

Vinadio, mercoledì sera.

La valle Stura è in lutto per la tragica morte sotto una slavina di due suoi montanari. Le salme delle vittime sono state vegliate questa notte dall'intera popolazione della borgata ove abitavano: Severino Bagnis, trentenne, a Pianche di Vinadio ed il suo cugino Silvio Bagnis, ventenne, a Bagni, nei pressi della nota stazione termale. Sulla disgrazia, che ha troncato repentinamente due giovani promettenti esistenze, il pretore di Demonte dott. Bouriot ed i carabinieri di Vinadio hanno aperto una severa inchiesta.

I due Bagnis facevano parte, insieme con altri due giovani, di una squadra di spalatori reclutati ieri mattina dal cantoniere Antonio Giraudo. La strada che in frazione Pianche si stacca dalla statale numero 21, «del Colle della Maddalena», per inerpicarsi a Bagni, da qualche anno è classificata provinciale. Prima d'allora la borgata rimaneva sovente bloccata durante l'inverno dalle nevicate, perché l'amministrazione comunale di Vinadio non sempre aveva fondi sufficienti per mobilitare uomini e mezzi per l'apertura della strada. La strada corre sul un pendio roccioso, mentre dalla parte opposta si apre una voragine sul cui fondo scorre un ruscello. Il disboscamento e in alcuni punti l'assenza completa di vegetazione rendono però la strada per Bagni pericolosa per la caduta di valanghe e slavine, le quali, è notorio, si staccano soprattutto durante e subito dopo le nevicate e più ancora quando la temperatura sale di qualche grado. Questo fenomeno si ripete in molte altre zone della nostra montagna ed i valligiani, che conoscono il pericolo, attendono sempre prudentemente che le valanghe siano precipitate prima di muoversi verso il piano.

Ieri la squadra di spalatori lavorava quando cadevano ancora gli ultimi fiocchi di neve. La magistratura sta ora indagando se con l'osservanza delle più elementari misure di sicurezza dettate dall'Enpi (Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni) la tragedia di Bagni di Vinadio avrebbe potuto essere evitata. Certo è che i montanari reclutati, pur conoscendo il pericolo cui andavano incontro, non avevano rifiutato l'invito: la paga giornaliera di 2400 lire rappresenta, in questa stagione, un allettante guadagno per chi scarseggia, come loro, di risorse.

Poco dopo le 9, con un cupo boato, la slavina si staccava dal monte Cistella (metri 2800) e precipitava a valle: doveva percorrere 1500 metri, coprendo la strada alla quota di 1300 circa. Il cantoniere Giraudo, che si trovava più a monte, gridava ai suoi uomini di mettersi in salvo. Sei degli spalatori si addossavano al muro roccioso della strada e venivano appena sfiorati dall'enorme massa nevosa, che ghermiva invece i due poveri Bagnis, trascinandoli per un'ottantina di metri nel sottostante burrone. Quando, dopo molte ore, i soccorritori riuscivano a raggiungere i loro corpi, i due giovani erano già morti. Forse, anzi, il loro decesso è stato quasi istantaneo, per lesioni interne prima ancora che per asfissia.

Recuperate le salme, queste sono state trasportate in slitta alle rispettive abitazioni, dove le ha accolte il pianto disperato dei familiari.

Severino Bagnis lascia la moglie e un bimbo di appena 4 anni; Silvio Bagnis, prossimo a partire per il servizio di leva negli alpini, i genitori ed i fratelli. Il presidente della Amministrazione provinciale di Cuneo, dott. Giovanni Falco, che ieri pomeriggio aveva reso omaggio alle vittime, ha disposto l'immediata concessione di un sussidio ai congiunti delle due vittime della montagna.

g. d. m.

Ha superato i 10 mila abitanti

Canelli reclama il titolo di città

Canelli, mercoledì sera.

(r.) Il sindaco di Canelli, rag. Alfeo Cossino, viene ricevuto oggi a Roma dal sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Romita. Al sottosegretario saranno sottoposti alcuni problemi urgenti della «capitale dello spumante». Si tratta in particolare del completamento della fognatura, della «direttissima» Canelli-Nizza Monf. e dell'edilizia popolare. Domani il sindaco sarà ricevuto anche dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Macrì, per l'esame del problema della istituzione nella nostra città di scuole superiori. Nell'occasione il sindaco interesserà gli uffici competenti della Presidenza del Consiglio per sollecitare la concessione del titolo di città a Canelli, poiché ormai il numero dei suoi abitanti supera di gran lunga le 10 mila unità.

Agghiacciante tragedia in un sobborgo di Lione

Un sergente sconvolto dalla gelosia uccide l'amante, un amico e la moglie

Vide la ragazza e l'uomo abbracciati e meditò la vendetta - Il giorno dopo, a un'ora di distanza una dall'altro, li assassinò - Rincasato, litigò con la moglie, e sparò anche a lei

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il sergente maggiore Denis Berrogain di trentadue anni, appartenente alla base aerea di Bron, sobborgo di Lione, ha assassinato l'altro ieri per gelosia l'amante Hélène Revelin di ventidue anni, cameriera in un bar, ed il proprietario del locale, Armand Reynaud di trentadue anni, in un bosco vicino a Biarritz; poi, tornato a casa, ieri mattina, ha ucciso anche la moglie, Andrée di 38 anni.

Fu ieri mattina verso le 10 che il sottufficiale si presentò in un commissariato di polizia di Lione e chiese di parlare con un funzionario. Sembrava esaltato e parecchi ispettori lo circondarono, per essere pronti ad immobilizzarlo in caso di necessità. Il Berrogain infatti è alto un metro e ottantasei e pesa un centinaio di chilogrammi. Egli si sedette e disse rapidamente, come se avesse voluto liberarsi da un gran peso: «Ho ucciso mia moglie». Poi dette l'indirizzo di casa. Due ispettori si recarono subito e trovarono, effettivamente, il cadavere della donna sul letto coniugale.

Nel frattempo, l'assassino aveva consegnato al commissario una lettera, che diceva: «Quando leggerete questa lettera, non sarò più in vita. Ho tre omicidi sulla coscienza. Il mio gesto sconsiderato è da imputarsi alla gelosia. Ho ucciso Hélène Revelin e Armand Reynaud. Armand era il padrone del "Cyrnos Bar", via Massena, ed Hélène, la cameriera, era la mia amante. Li ho visti abbracciarsi nella toeletta di un ristorante dove avevamo cenato tutti e tre durante la notte fra domenica e lunedì. Fui colto da una fredda collera e lunedì mattina li ho attirati in un tranello. Li ho uccisi ad un'ora d'intervallo uno dall'altro. Sono morti tutti e due sulla strada. Ci sono due strade che partono da Biarritz per St. Pee sur Nivelle. Non ricordo più se li ho uccisi sulla stessa strada. I due cadaveri sono a sei chilometri da St. Pee. Armand è dietro un cespuglio, Hélène in un boschetto».

Il commissario chiese al sottufficiale conferma del contenuto della lettera e telefonò subito ai colleghi di Bayonne e di Biarritz affinché rintracciassero i cadaveri. Quello di Hélène aveva la scatola cranica a pezzi e la parte destra del viso completamente sfigurata dal colpo sparato a lupara; il Reynaud invece era stato colpito alla nuca con la stessa arma, che servì poi al sottufficiale anche per l'assassinio della moglie.

Le indagini hanno permesso di stabilire che il terzetto aveva passato la notte fra domenica e lunedì in un albergo di Biarritz. I tre erano arrivati insieme in automobile ed avevano prenotato due camere. Il loro comportamento sembrava normale. Lunedì mattina, alle 8, il sottufficiale e la ragazza uscirono dalla camera e presero l'automobile, come se avessero voluto fare un giro. Due ore e mezzo dopo Berrogain ritornò, ed era solo. Sembrava calmissimo e scherzò col Reynaud che l'aspettava. Ognuno dei due uomini pagò la propria camera, prese la propria valigia. Tutt'e due partirono in automobile verso le 11. In quel momento, il sottufficiale aveva già assassinato l'amante e si accingeva a fare altrettanto col rivale.

Tornato a casa a Lione, il Berrogain dovette affrontare la collera della moglie, che gli rimproverava quell'assenza, di cui egli non poteva dare giustificazione, e la lite — pare — durò una parte della notte. Ripresa quando i due si svegliarono, ieri mattina, e il sottufficiale, afferrata l'arma di cui si era servito poche ore prima, sparò alla moglie, mentre era ancora a letto.

L'assassino ha dichiarato che domenica sera, mentre erano al ristorante, si accorse del tradimento dell'amante, ma lì per lì riuscì a controllarsi. Fu durante la notte che l'idea della vendetta germogliò nel suo cervello e che egli elaborò il suo piano.

Il sottufficiale era molto stimato dai superiori, ma negli ultimi tempi il suo comportamento aveva suscitato un certo stupore. Si era messo a spendere molto, dicendo di avere avuto una grossa eredità, mentre in realtà aveva contratto debiti, fra cui uno di tredici milioni di lire circa, per aprire una bottega di estetista alla moglie. Effettivamente, egli aveva affittato un locale e vi aveva fatto installare gli apparecchi necessari, ma, non avendoli pagati, i fornitori li avevano ripresi.

A varie riprese, infine, aveva [illegible] a vuoto e lo scandalo era stato evitato con fatica. Il sottufficiale infine si era messo a picchiare la moglie e la sorella di lei, che abitava con loro, era stata costretta a varie riprese ad intervenire in soccorso della cognata.

Loris Mannucci

In fiamme una fabbrica cento milioni di danni

Vigevano, mercoledì sera.

(g. r.) A cento milioni di lire ascendono i danni del furioso incendio divampato ieri sera, mentre nevicava, in via Verdi 37-D, in una fabbrica per la produzione di filtri di auto di proprietà di Paolo Bianchini, di 45 anni.

Le fiamme hanno distrutto l'impianto macchine dell'azienda e la quasi totalità delle materie prime deposte in magazzino. I pompieri hanno dovuto lavorare duramente quattro ore prima di poter domare l'incendio. Lo stabilimento devastato è un fabbricato a due piani, posto a ridosso di altre abitazioni e nelle immediate vicinanze di altri complessi industriali. Il sinistro è stato originato da cause finora imprecisate.

Si chiama «Tahiti»

Una dei modelli di Primavera-Estate presentati nella «Boutique Christian Dior» a Londra: pantaloni da sera di «chiffon». Il modello è battezzato «Tahiti»

L'originale testamento di Genova

Non è mai esistita l'eredità dei 157 milioni

Un nipote del vecchietto morto all'albergo dei poveri ha smentito che lo zio possedesse una tale sostanza - Povero in canna e dall'animo poetico egli sognava soltanto d'esser milionario

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

L'eredità di 157 milioni di Romolo Molinelli, il vecchietto morto nella notte tra domenica e lunedì al Civico albergo dei poveri il «Massoero», non esiste. Ieri un nipote di Molinelli si è presentato al Commissariato del Molo ed ha smentito che suo zio fosse proprietario di una tale fortuna. Romolo Molinelli, nel suo singolare testamento, scrisse di possedere 157 milioni e ripartì coscienziosamente la somma tra numerosi eredi indicati soltanto per nome.

Il nipote del Molinelli, che ha chiesto al commissario di mantenere l'incognito, ha smentito la circostanza. Scherzi di questo genere erano nel carattere di suo zio, il quale era povero in canna, ma, avendo un animo poetico, sognava di essere milionario e di poter beneficiare chi gli aveva voluto bene.

La vicenda del vecchietto morto al «Massoero» diventa in tal modo commovente e molto umana. Romolo Molinelli aveva 76 anni e viveva randagio, abbandonato, per le sue stranezze, dalla moglie Maria Celproni, dal fratello che ha 83 anni e dai numerosi nipoti.

Dal racconto del nipote abbiamo ricostruito la sua patetica esistenza. Diplomato al liceo classico, partecipò come ufficiale alla grande guerra. Poi lavorò per molti anni come impiegato del dazio a Genova, finché si trasferì a Roma presso una grande casa editrice, collaborando alla compilazione di una famosa enciclopedia. Era un po' sognatore, sempre elegante e compito. Improvvisamente, la casa editrice lo licenziò e da quel momento incominciò la sua strana vita randagia. Venne a Genova, si staccò a poco a poco dalla famiglia e dai parenti. Da 10 anni abitava al «Massoero» con un libretto dell'Eca. Pare che il fatto di possedere 157 milioni fosse diventato nella sua mente una idea fissa da quando — parecchi anni fa — acquistò un biglietto di una lotteria che egli riteneva vincente. Ma questo biglietto andò smarrito e Romolo Molinelli non poté mai avere la certezza di avere effettivamente vinto i milioni.

Nel suo intimo egli si convinse tuttavia di possedere — sia pure in linea astratta — l'ingente somma e, prima di morire, stilò il suo originale testamento. Tra l'altro è risultato che una parte dell'«eredità» spetterebbe ad una sua nipote di nome Pia, morta sette anni fa.

Resta il fatto della complessa e singolare personalità del Molinelli, il quale — anche in questi ultimi anni di vita — aveva mantenuto un certo decoro della sua persona e parlava appropriatamente, tanto che i suoi compagni di sventura, al «Massoero», lo chiamavano «Il professore». Era anche un delicato poeta e sotto il suo guanciale sono stati trovati dei foglietti sui quali egli aveva tracciato con calligrafia minuta alcuni versi.

c. m.

La banda che spacciava droga a Bologna forse era diretta da una bellissima donna

Quattro persone arrestate, numerose altre «fermate» - La centrale del vizio in un appartamento di via San Vitale - Tra i clienti: attori, medici, avvocati, ex calciatori e minorenni

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

Il vasto traffico di stupefacenti scoperto dalla Squadra mobile dopo intense indagini iniziate diverse settimane fa e tuttora in corso, ha coinvolto decine di persone assai note in città, fra cui attori, medici, avvocati, commercianti, ragazze — una delle quali è un'avvenente giovane — ex calciatori e minori. La polizia non ha ancora rivelato i nomi di coloro che sono implicati nel giro. Si sa tuttavia che quattro di essi sono in stato di arresto ed una ventina ancora trattenuti, altre decine di persone, dopo gli interrogatori, sono state rilasciate.

La «centrale» di smistamento e distribuzione della droga è stata localizzata in un appartamento di via San Vitale. Qui convenivano, particolarmente ad ora tarda della sera, i clienti per rifornirsi. Il compito di controllare il viavai nell'alloggio veniva affidato a un gruppo di sottufficiali e agenti della squadra mobile. Costoro, in continuo appostamento nelle adiacenze della centrale del vizio, potevano fotografare e cinematografare tutti coloro che si recavano in quella casa per richiedere la merce. La consegna della droga avveniva non solamente nell'appartamento, ma anche in un esercizio pubblico di Porta San Vitale.

Le fotografie e le riprese cinematografiche dei clienti erano eseguite da personale specializzato dell'ufficio scientifico della questura sistemato su un autofurgone pubblicitario. Sui cartelloni [illegible] alle sponde dell'automezzo erano stati praticati dei fori attraverso i quali gli obbiettivi delle macchine coglievano ogni particolare degli incontri fra spacciatori e consumatori. Alcuni dei clienti si presentavano nell'esercizio dove avveniva lo smercio a bordo di auto. Non appena il guidatore si era rifornito e risaliva sulla vettura per allontanarsi, auto veloci della polizia lo inseguivano. Il pilota veniva fermato e accompagnato agli uffici della questura. I familiari di alcuni fermati, preoccupati dell'assenza del congiunto, si sono recati in questura per denunciare l'inesplicabile sparizione. Nel ricevere la denuncia il dirigente della Mobile fingeva di non sapere nulla e assicurava il più solerte interessamento per il rintraccio dello scomparso.

Quando il funzionario e gli agenti effettuarono l'irruzione nell'appartamento di via San Vitale, reperirono alcuni flaconi contenenti una sostanza bianca del peso complessivo di circa 500 grammi. I campioni della bianca polverina furono inviati all'Istituto di merceologia dell'Università, dove il direttore li analizzava riscontrando trattarsi di cloridrato di morfina purissima, cioè cocaina. Sembra che la cocaina sia di marca Sinos, proveniente dalla Francia, e più precisamente da Marsiglia. Una delle quattro persone sinora arrestate è una bellissima donna. Costei ha avuto una parte importante nell'organizzazione bolognese, tanto da essere considerata il cervello della banda.

c. c.

STANOTTE A VIGEVANO

Due morti e due feriti in un tremendo scontro

Le vittime sono di Novara - Una delle macchine, dopo l'urto, si è sfasciata contro il muro di una casa

Vigevano, mercoledì sera.

(g. r.) Due morti e due feriti costituiscono il bilancio d'un incidente stradale avvenuto stanotte all'incrocio di viale Commercio con corso Genova.

Una «Neu» condotta da Gisberto Poletti, di 36 anni, abitante a Novara in via Beltrami 34, con a bordo altre due persone pure di Novara, Lidia Marchi, di 22 anni, e Bruno Piccardi, di 30 anni, entrambi abitanti in corso Risorgimento rispettivamente al n. 68 e 70, e Giuseppe Roverta, di 34 anni, residente a Mortara in corso Roma 80, all'uscita dalla nostra città è entrata in collisione per cause imprecisate con la «Ford Taunus» guidata da Camillo Masstnari, di 48 anni, abitante ad Alba in via Cocito 31, il quale, proveniente da Milano, si stava dirigendo alla volta di Mortara.

Per effetto del violento scontro, la «Neu» sbandava, andando a schiantarsi contro il muro d'un caseggiato posto nei pressi del quadrivio. Dei quattro occupanti l'autovettura, il Poletti decedeva sul colpo, mentre la Marchi spirava durante il trasporto all'ospedale civile di Vigevano. Il Piccardi e il Roverta invece se la cavavano con ferite giudicate guaribili in otto giorni. Il Masstnari invece è uscito illeso dall'incidente. Il fondo stradale al momento dell'incidente era viscido causa l'abbondante pioggia e il nevischio caduti nella notte.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Torna Jean Harlow (ma è Carroll Baker)

Carroll Baker al trucco. L'attrice si prepara a girare le prime scene del film su Jean Harlow, alla quale assomiglia. Il suo partner è Raf Vallone (Telefoto)

STASERA ALLA TV — Canzoni sul Primo, dramma sul Secondo

I Minstrels in casa Cetra e un matrimonio senza amore

Dopo « Almanacco », i celebri menestrelli americani presentano il loro repertorio di canti folcloristici - « Il piccolo Eyolf » tre atti di Ibsen, protagonista un ragazzo sfortunato

Il programma di stasera di Almanacco — la rubrica di storia, scienza e varia umanità, a cura di Nicola Adelfi e Paolo Gonnelli — conterrà, in apertura, un servizio su Chessman, per la serie intitolata « I casi di coscienza », testo di Adelfi, regia di Sergio Spina; un « intermezzo » su Piero della Francesca, per la « Storia del capolavoro », a cura di Alberto Martini; un servizio di Ginestra Amaldi e Giorgio Ponti dedicato alla struttura della Terra; e, infine, un servizio su Costante Girardengo, a cura di Bruno Beneck e Antonio Ghirelli. Come di consueto, presenterà ogni servizio l'attore Giancarlo Sbragia.

* *

Alle 22 il Quartetto Cetra presenta, sullo stesso Primo Canale, i New Christy Minstrels. Virginio Savona e Tata Giacobetti hanno scritto il testo e danno il via alla trasmissione, ricordando le origini dei « Minstrels » e della canzone popolare americana.

Nell'ormai lontano 1842 Edwin P. Christy, nell'intento di rinnovare e riproporre al pubblico i successi della musica popolare statunitense, costituì un complesso denominato The Christy Minstrels, che fu più tardi riconosciuto come il vero rappresentante e codificatore della « Folk Music of America ». Nel 1961 Randy Sparks riunì sette giovanotti e due ragazze, allo scopo di rinverdire i successi di quel tradizionale complesso. Li chiamò « The New Christy Minstrels » e, nel giro di poco tempo, essi raccolsero un trionfale plauso.

Il celebre complesso vocale americano che si è esibito all'ultimo Festival di Sanremo appare stasera in tv

Il programma che stasera viene svolto dai « Minstrels », comprende — dopo due canzoni, Sole, pizza e amore e Una canzone per noi, cantate dal Quartetto Cetra —, Se piangi, se ridi (con la quale, unitamente a Bobby Solo, i « Minstrels » vinsero all'ultimo Festival di Sanremo), Denver e Le colline sono in fiore. Randy Sparks canterà Da me. Alla fine i « Minstrels » eseguiranno, insieme col Quartetto Cetra, Vieni vicino e dammi la mano.

Il Secondo Canale manderà in onda questa sera il dramma in tre atti Il piccolo Eyolf, che Enrico Ibsen, il grande drammaturgo norvegese, scrisse nel 1894. Ne sono interpreti: Valentina Fortunato, Adriana Vianello, Carlo D'Angelo, il piccolo Roberto Chevalier, nella parte di Eyolf, e altri attori. Regista Silverio Blasi.

Il dramma — poco noto in Italia — descrive i complessi rapporti fra lo scrittore Alfred Almers e sua moglie, Rita, che vorrebbe stabilire fra sé e il marito vincoli di dedizione esclusiva e assoluta. Anche Eyolf, il gracile figlioletto reso storpio da una grave caduta, costituisce per Rita un ostacolo all'attuazione completa di una conquista reciproca coniugale.

Quando il piccolo Eyolf muore annegato nel vicino fiordo, la crisi fra i due coniugi sembra destinata a diventare definitiva. Aggrava la situazione la presenza di Asta, la sorella di Alfred, alla quale costui si sente particolarmente legato.

Soltanto quando Asta partirà, i due sposi — obbligati a riesaminare i loro sentimenti ed a rivelare le loro menzogne segrete — accenderanno una luce di speranza nella solitudine conquistata a prezzo di tanto dolore e ritroveranno l'autentica dimensione spirituale della loro vita in comune.

Sophia a letto con l'influenza

A Nizza mentre lavora nel film "Lady L."

NIZZA MAR., merc. sera.

(m. r.) La festa di carnevale del martedì grasso sono stato assai disturbato dal cattivo tempo. Ieri mattina, infatti, ha diluviato e ieri pomeriggio spirava un violentissimo e gelido mistral che ha costretto gli organizzatori a rinviare la incenerazione di Re carnevale a domani sera.

Sophia Loren è a letto con un forte raffreddore. Il dott. Rosanoff le ha ordinato di restarvi per alcuni giorni, benché non si tratti affatto di asiatica. Anche la sorella Maria, è indisposta.

I CONCERTI

Il mondo di Bartok

Il quartetto di Budapest suona stasera al Conservatorio un'opera del musicista ungherese con composizioni di Haydn e Beethoven

Nel concerto di musiche quartettistiche, che si effettua questa sera al Conservatorio per iniziativa dell'« Unione Musicale », il « Quartetto Tatrai » di Budapest rievocherà la limpida atmosfera del « Quartetto in si bem. magg. » op. 76, n. 4, di Haydn, dove la maturità della sua arte si manifesta nella fantasiosa ricchezza di idee e colorita varietà di linguaggio.

Seguirà il « Quartetto n. 6 », che Bartok compose nel 1939 in Svizzera, poco prima del suo volontario e doloroso esilio in America. Egli creò, con esso, una delle sue opere più significative: priva, cioè, delle incertezze e della aggressività espressionistica di qualche lavoro precedente, e realizzando con compiutezza formale e stilistica il suo interiore e fervido mondo ideale. Il « Quartetto » è sostanziato da un tema ciclico fondamentale, che la viola, sola, espone all'inizio, e che — con la uguale indicazione di « Mesto » — è posto al principio delle quattro parti; da esso, svolto con sottile, minuto e colorito gioco contrappuntistico, derivano gli altri temi, che nel secondo tempo si traducono ritmicamente in una « Marcia », nel terzo in una strana « Burletta » (ricca di « humor ») e nel quarto in un cupo presentimento di tristezze future.

Chiude la serata uno dei quartetti favoriti di Beethoven: quello in mi min. op. 59 n. 2, che ad un fluido « Allegro » unisce un elevatissimo « Molto adagio » (che, secondo la indicazione italiana dello stesso Beethoven, va trattato « con molto di sentimento »), un « Allegretto » e uno sfolgorante « Presto » finale.

L. C.

DOMANI SERA A ROMA IN PRIMA ESECUZIONE PER L'EUROPA

Tre minuti d'emozione con l'ELEGIA che Strawinski ha composto per Kennedy

« Allorché un giusto muore — è compianto e dolore — letizia e gloria a un tempo » dicono i versi del poeta Auden - La composizione sarà diretta dal maestro Boulez con altre opere del musicista russo-americano

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Domani sera l'Accademia Filarmonica Romana offrirà al Teatro Olimpico un concerto di particolare importanza. Il programma comprende solo musiche di Igor Strawinski, tra le quali spiccano la Elegia per Kennedy, su testo di W. H. Auden in prima europea e Abramo e Isacco, in prima italiana.

La Elegia per Kennedy è stata ispirata al grande poeta inglese dalla tragica scomparsa del presidente americano e lo stesso Strawinski ne ha diretto la prima esecuzione assoluta il 6 dicembre scorso, alla Philharmonic Hall di New York, alla presenza di Jacqueline Kennedy. Il brano dura appena tre minuti ed esce dal genere delle composizioni d'occasione per la forte carica umana ed emotiva che lo pervade. Tuttavia, non vi è alcuna concessione ai facili effetti che la musica avrebbe potuto ricavare da una circostanza tanto tragica. Si apre e si chiude con questi tre versi: « Allorché un giusto muore, - è compianto e dolore, - letizia e gloria a un tempo ». Lo canterà il soprano Cathy Berberian, moglie del noto compositore d'avanguardia Luciano Berio.

Di Abramo e Isacco lo stesso Strawinski dice, fra l'altro, nella prefazione al pezzo: « Io non auguro all'ascoltatore alcuna fortuna nello scoprire descrizioni musicali o illustrazioni del testo. Ciò, evidentemente, per chiarire le idee al pubblico, dato che il testo altro non è se non il capitolo 22 della Genesi, messo in musica dal compositore russo per baritono (che sarà Scipione Colombo) e orchestra, e da lui definito « ballata sacra ». Sulla origine di Abramo e Isacco Strawinski aggiunge: « Posso dire che ho cominciato a comporre Abramo e Isacco a causa dell'attrazione esercitata su di me dal suono della lingua ebraica; a causa del soggetto e infine perché volevo lasciare un segno della mia gratitudine al popolo d'Israele, al quale la composizione è dedicata, per la sua generosità ed ospitalità durante il mio soggiorno laggiù nel 1962 ».

Il programma della serata, affidato alla guida di Pierre Boulez, il famoso compositore francese che sta sul podio con la consumata perizia di un direttore d'orchestra con trent'anni di carriera sulle spalle, mentre ne ha solo quarantadue d'età, comprende anche « Pribaoutki » e le « Berceuse du chat », sempre cantate dalla Berberian. Si chiuderà con « Noces », interpretato, oltre che dall'orchestra, da quattro giovani pianisti e dai cantanti Giovanna Fioroni, Tommaso Frascati, Ingvard Stadler, Robert El Hage. Il coro dell'Accademia Filarmonica Romana sarà diretto da Luigi Colacicchi.

Attilio Baldi

Strawinski (a destra) con Pierre Boulez che dirigerà l'« Elegia per Kennedy »

Mostre d'arte

Greco a Catania

Catania, mercoledì sera.

(s. d.) Una significativa mostra personale dello scultore Emilio Greco è stata allestita a Catania dove l'artista è nato cinquantun anni fa, ordinata nelle sale del Club della Stampa per iniziativa dell'Istituto di storia dell'arte dell'Università diretto dal prof. Ottavio Morisani e con l'appoggio della locale Amministrazione provinciale.

Greco vi è rappresentato con una quindicina di bronzi, dal Lottatore del 1947, alla Grande bagnante n. 4 cui ha atteso dal 1962 al '64, negli anni in cui era impegnato nella creazione delle porte del Duomo di Orvieto, la cola vicenda delle quali non può dirsi neppur oggi conclusa.

Completano la mostra la Grande figura accoccolata in cemento di cui esistono già due esemplari ai musei di Kyoto e di Venezia e un terzo in bronzo nel museo americano di Dallas, con una trentina di ampi disegni ad inchiostro ed incisioni.

Ieri sera a Genova

Ferruccio Parri alla prima del « Processo di Savona »

GENOVA, mercoledì sera.

(s. r.) La prima del « Processo di Savona » di Vico Faggi — riduzione drammatica dei verbali, atti e documenti del procedimento giudiziario contro Parri e Rosselli, colpevoli, nel 1927, di aver favorito l'espatrio clandestino dei perseguitati politici Filippo Turati e Sandro Pertini — ha rinnovato ieri sera al « Duse » il successo di pubblico e di critica ottenuto nei giorni scorsi a Savona.

All'anteprima — dopo un ricevimento svoltosi a Palazzo Tursi nel tardo pomeriggio — erano intervenuti alcuni fra i protagonisti del processo: Ferruccio Parri, Sandro Pertini, la moglie di Rosselli e altri. Alla fine dello spettacolo, gli applausi del pubblico li hanno chiamati in palcoscenico e con loro, sul palco, è salito un gruppo di giovani spettatori entusiasti.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: Piccole storie.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,20: « La facciata », un atto di F. Martini.
19,55: Sport - Cronache italiane
20,30: Telegiornale.
21 —: Almanacco di storia, scienza e varia umanità.
22 —: Il Quartetto Cetra presenta i « New Christy Minstrels ».
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: « Il piccolo Eyolf », tre atti di Enrico Ibsen.
23,35: Notte sport.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20: Telegiornale - 20,20: Il canzoniere - 20,45: Per la serie « Processo al secolo »: Arte sotto accusa - 22,35: Telecronaca di un avvenimento d'attualità

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-10,15: Telescuola - 15,30: Arrivo terza tappa del Giro ciclistico della Sardegna - 17: Il tuo domani - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,10: La tv degli agricoltori - 19,25: Una risposta per voi - 19,50: Sport - Cronache italiane - La giornata parlamentare - 20,30: Telegiornale - 21: I detectives: « I tre nemici », telefilm - 21,50: La Messa in italiano - 22,30: Anteprima

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: La Fiera dei sogni - 22,30: Cordialmente

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Lodoletta, alle 20,25 sul Nazionale - *Musica leggera*, alle 20 sul Secondo

MERCOLEDI' 3 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3 - Torino m. f. I) — Ore 15: Giornale - 15,15: La prima del cinema e del teatro - 15,30: Parata di successi - 15,45: Quadrante economico - 16: Per i piccoli - 16,30: Giovani concertisti: pianista Fernando Ostini.

Ore 17: Giornale - 17,25: Grandezza del Verdi minore - 18: Bellosguardo - 18,15: Tastiera - 18,35: Appuntamento con la sirena, antologia napoletana - 19,05: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: « Lodoletta », dramma lirico in tre atti di Giovacchino Forzano. Musica di Pietro Mascagni. Protagonista Giuliana Tavolaccini. Direttore Alberto Paoletti. Orchestra e Coro di Milano. La vicenda si svolge in un villaggio olandese verso la metà del diciannovesimo secolo. Lodoletta è amante del pittore francese Flammen, che si è rifugiato nel villaggio per ragioni politiche. Graziato, egli vorrebbe rinunciare alle attrazioni della grande Parigi, per vivere accanto alla fanciulla che gli fa da modella. Infine, rompe l'idillio e parte. Ma Lodoletta non sa vivere senza di lui e una notte arriva, dopo un estenuante viaggio a piedi, all'improvviso a Parigi, dove scopre Flammen che danza, felice e dimentico di lei, nel fervore di una festa. Liberatosi dei convitati, il pittore scende in giardino e vi trova Lodoletta morta. Disperato, Flammen cade ai piedi della fanciulla - Negli intervalli: Celebrazioni dantesche: Divina Commedia, Inferno, Canto XIII. Lettura di Giorgio Albertazzi - Mascagni, allora - 22,35: Musica per archi - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Aria di casa nostra: Canti e danze del popolo italiano - 15,15: Motivi scelti per voi - 15,30: Giornale - 15,35: Giro ciclistico della Sardegna: Tappa Oristano-Olbia - 16: Rapsodia.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Dischi dell'ultima ora - 17: Musiche da film - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: Piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Rotocalco musicale - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Oreste Pinotti: L'organismo umano. Il cuore - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Concerto di musica leggera - 21: All'altare si parla in italiano: Anticipazioni sulla nuova liturgia - 21,30: Giornale - 21,40: Gioco e fuori gioco - 21,50: La voce dei poeti: Presentazione di dischi letterari - 22,10: Musica nella sera - 22,30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5 - Torino m. f. III) — Ore 18,30: La Rassegna - 18,45: Musiche di Nikolai Mussorgsky - 19: A Parigi in libreria - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Franz Joseph Haydn - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Costume - 21,30: Musiche di Benjamin Britten - 22,15: T. S. Eliot - 22,45: Orsa minore « La musica, oggi ».

GIOVEDI' 4 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: L'Antenna - 11,15: Musiche di Beethoven - 11,45: Musica per archi - 12,20: Arlecchino - 13: Giornale - 13,25: Musica dal palcoscenico e dallo schermo - 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale - 16: Per i ragazzi - 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale - 17,25: Canzoni indimenticabili - 18,10: Musiche di compositori italiani - 18,50: Piccolo concerto - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Cartoline illustrate - 21: « Boubouroche », commedia di G. Courteline - 21,50: Melodie napoletane.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,30-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Giacinto, musicista convinto - Vacanze d'inverno - Gazzettino dell'appetito - 10,30: Giornale - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11,05: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Itinerario romantico - 13: L'Appuntamento delle tredici - 13,30: Giornale - 13,30: Il disco del giorno - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Novità discografiche - 15: Momento musicale - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Giro ciclistico della Sardegna - 15,50: Melodie e ritmi - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Tony Cucchiara canta la Sicilia - 17,15: Cantiamo insieme - 17,30: Giornale - 17,35: Complessi italiani di oggi - 17,50: Radiosalotto - 18,30: Giornale - 18,35: Classe Unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 20: Ciak - 21: Divagazioni sul teatro

STAMPA SERA — MOTORI —

In giro per il mondo

STAMPA SERA — MOTORI —

il salotto dell'AUTO

di Ferruccio Bernabò

Per l'umidità notturna

Quando i freni si induriscono

Oggi che si è abbastanza diffusa l'abitudine (economica) di fare a meno di ricoverare la vettura in garage durante la notte, e di lasciarla parcheggiata vicino al portone di casa, molti guidatori avranno notato che, al mattino, i freni (quando si tratta dei classici impianti a tamburo e ganasce) appaiono piuttosto «duri»; cioè richiedono l'applicazione sul pedale di uno sforzo frenante superiore al normale.

Questo fenomeno, noto ai tecnici dei materiali d'attrito appunto come «durezza mattutina», si ritiene sia parzialmente causato dalla formazione di una leggera pellicola di ossido sulla pista frenante del tamburo. In pratica, con le attuali guarnizioni di attrito, la sgradevole sensazione è inevitabile, ma per fortuna si tratta di un effetto passeggero, perché — se i freni sono puliti ed efficienti — scompare rapidamente dopo un certo numero di normali frenate. E' consigliabile, in presenza del fenomeno, dare subito tre o quattro energici colpi di freno, oppure, innestando la «seconda» o la «terza», con il piede destro tener premuto l'acceleratore, e con il sinistro spingere il pedale del freno per una cinquantina di metri in modo da riscaldare i tamburi. Dopodiché, tutto tornerà normale.

Una nuova moda che viene dall'America

Le vetture di falso antiquariato

Questa Mercedes sport di trent'anni fa, è un falso d'epoca, sia pure dichiarato come tale; la vettura, infatti, non è altro che una copia costruita adesso, per di più con un modernissimo motore della casa Chevrolet

Una vettura antica... costruita quest'anno «debutterà» al Salone dell'Auto di Ginevra. Si tratta di un modello sportivo a due posti che ha l'aspetto della celebre «Mercedes SS» del 1929 e un motore americano «Chevrolet» di attuale produzione. Ad esporla non sarà la «General Motors» né la «Daimler-Benz», bensì un commerciante in sigari. Si chiama Oskar Trost ed è un personaggio singolarissimo: impiega il suo tempo libero a costruire imbarcazioni e strane automobili.

Ma torniamo alla «Mercedes SS-Chevrolet». In un primo tempo s'era pensato di «resuscitarla» in un solo esemplare. L'idea era venuta a Brook Stevens, direttore del Museo dell'Automobile di Milwaukee, cittadina del Michigan, e proprietario di una officina dove si costruiscono vetture da corsa conosciute per la loro eccentricità.

Stevens è inoltre consigliere pubblicitario di numerose industrie americane. L'anno scorso la «Studebaker» lo invitò a fabbricare un «richiamo» per il suo «stand» del Salone di New York. Stevens non esitò: «Ricostruiamo — disse — la "Mercedes SS", un'auto famosa intorno agli Anni 30, e dotiamola di un potente motore dei nostri giorni».

Ma Stevens non era soddisfatto: l'auto «resuscitata» non doveva essere soltanto un richiamo pubblicitario, ma un modello commerciale per automobilisti raffinati. Interpellò diversi concessionari europei: nessuno aveva fiducia nel suo strano veicolo. Finché saltò fuori Trost, il fabbricante di sigari.

Il prezzo della macchina pseudo-antica dipenderà dall'interesse che essa saprà suscitare in Europa. Sarà comunque molto alto. Questa eccentrica macchina, mezzo americana e mezzo tedesca, raggiunge i 200 Km. orari: molto distinti i suoi possessori.

Una tendenza che il Salone di Ginevra confermerà

E' il momento delle macchine sportive e da gran turismo

Le moderne auto di questo tipo uniscono alla comodità la brillantezza di prestazioni - Atteso con curiosità il prezzo delle nuove Fiat 850 coupé e spider

Qualche anno fa, incontrare per la strada un potente modello sportivo costituiva per molta gente motivo di interesse, di ammirazione, forse di invidia. Non era raro vedere gruppetti di curiosi affollarsi intorno al coupé o allo spider in sosta lungo il marciapiede commentando, valutando e... sognando. Già, perché bastava considerare un attimo il prezzo di acquisto e le spese di manutenzione per mettere da parte le migliori intenzioni. Le Ferrari, le Maserati, le Jaguar costavano sempre troppo, e non esistevano sul mercato altre auto che alle doti di comfort unissero quelle di brillantezza, velocità, ripresa. Esistevano, sì, vetture sportive dai prezzi non proibitivi, ma allora erano «troppo» sportive. Erano macchine per appassionati, soprattutto per giovanissimi, in grado di non far caso alla schiena indolenzita o al collo dolorante per gli spifferi d'aria. Per l'utente medio la vettura sportiva ideale non era disponibile.

La situazione al giorno d'oggi è cambiata. Basta guardarsi attorno, guidando o camminando per le vie, per rendersene conto. Certo, ci sono ancora i bolidi di lusso riservati ad una ristretta cerchia di privilegiati, e le macchinette «da raffreddore» (come erano stati soprannominati alcuni tipi di produzione estera, inglese in particolare), ma accanto ad esse sono ora numerosi modelli che uniscono le caratteristiche degli uni e delle altre, rimanendo entro più accettabili limiti di prezzo.

Per esempio, basta osservare la tabella in pagina: a parte le due Abarth-Simca, vi sono ben sette coupé e spider che non arrivano ai due milioni (e secondo alcune indicazioni le due «850» Fiat dovrebbero aggirarsi, più o meno sul milione) e cinque che toccano i due milioni e mezzo. Siamo d'accordo che non sono cifre da gettar via, ma indubbiamente ci si è avvicinati molto più che nel passato ai desideri di un vastissimo settore del pubblico.

Tipico l'esempio della Fiat. La grande Casa torinese, già popolarissima tra gli elaboratori di vetture sportive e speciali, i quali utilizzano abbondantemente motori e telai quale base di partenza per la costruzione delle loro macchine, ha affiancato agli affermati cabriolet 1500 e 1600 S le versioni sportive dell'ormai altrettanto apprezzata 850. Com'è noto, ancora non sono conosciuti parecchi dati, ma è facile presumere che sia il coupé che lo spider risponderanno ampiamente alle aspettative del pubblico.

Infatti, a parte le loro qualità intrinseche, bisogna considerare che si appoggeranno all'organizzata rete di assistenza Fiat in Italia e nel mondo. Un argomento, questo, cui non si bada troppo, ma che riveste un'importanza notevole. Ben lo sanno certi proprietari di poderose fuoriserie costretti per banalissimi guasti a rimanersene appiedati parecchi giorni in attesa dell'arrivo del pezzo di ricambio. Le stesse cose possono dirsi per la Lancia Fulvia coupé, una vettura che dovrebbe agevolmente raggiungere i 160 chilometri orari.

A proposito della sigla «G. T.», si fanno spesso parecchie confusioni. Tutti, d'accordo, sanno che significa «Gran turismo», ma che cosa s'intenda poi per gran turismo rimane un po' misterioso. In sostanza, al di fuori delle complesse regolamentazioni internazionali, G. T. è la vettura adatta per lunghi viaggi, con non più di due-tre persone a bordo, ma effettuabili con grande comodità e velocità. Una definizione che si attaglia ai gusti degli automobilisti, una definizione che ci sembra ben riferirsi a tutte le macchine elencate nello specchietto.

In fin dei conti, il successo delle auto sportive risponde, oltre che a ragioni, diciamo, psicologiche, a criteri pratici. Nel convulso ritmo della circolazione, una ripresa molto brillante può evitare di situazioni critiche o permettere più agevoli sorpassi; lungo le autostrade è possibile mantenere velocità di crociera ragguardevoli con conseguenti medie elevate senza che il motore rischi di cedere; al termine del viaggio si scende tranquilli e riposati con le ossa in ordine e i timpani non frastornati.

L'imminente Salone di Ginevra confermerà, con i numerosi nuovi modelli sportivi, la tendenza delle Case e la simpatia del pubblico per le vetture create per la velocità.

m. f.

Alcune vetture sportive italiane fino a 2000 cmc

MARCA E TIPO DI AUTO	Cilindrata cmc	Potenza CV (Sae)	Peso kg	Velocità km/h	PREZZO Lire
Abarth-Simca 1300 GT coupé	1288	138*	635	235	4.700.000
Abarth-Simca 2000 GT coupé	1946	177*	665	240	4.370.000
A.R. Giulietta sprint 1300 coupé	1290	92	880	165	1.890.000
A.R. Giulia sprint GT coupé	1570	122	950	180	2.195.000
A.R. Giulia spider veloce	1570	129	885	180	1.850.000
A.R. Giulia SS coupé	1570	129	950	200	2.500.000
Asa 1000 GT coupé	1032	91	830	185	2.520.000
Asa 1000 GT spider	1032	91	720	185	—
Fiat 850 coupé	—	—	—	135	—
Fiat 850 spider	—	—	—	145	—
Fiat 1500 cabriolet	1481	80	960	160	1.420.000
Fiat 1600 S cabriolet	1568	100	1035	175	1.770.000
Lancia Fulvia coupé	1200	78	—	160	—
Lancia Flavia 1,8 coupé	1800	92*	1120	173	2.560.000
Lancia Flavia sport 1,8	1800	100*	1120	180	2.420.000

(*) La potenza è calcolata in DIN

Gli incidenti stradali come le antiche epidemie

Le statistiche indicano che ogni anno, negli Stati Uniti, 10 milioni di persone subiscono lesioni di varia entità per incidenti di natura diversa: buona parte di queste lesioni, almeno per quanto riguarda quelle più gravi, spetta agli incidenti automobilistici. Le statistiche precisano che circa 40 mila persone muoiono per incidenti stradali e che il primo posto tra le cause di morte degli individui fino a 35 anni spetta ai suddetti incidenti, mentre nelle età più avanzate, questo triste primato è superato soltanto dalle malattie tradizionali quali cancro, disordini cardiaci e malattie cosiddette degenerative.

Il fatto che la maggior parte delle vittime degli incidenti stradali sia costituita da giovani, è sufficientemente indicativo dell'altissimo costo di risorse produttive che la società moderna paga all'automobile, anno per anno. Secondo un calcolo recentemente fatto, sulla base della durata media di una vita, e moltiplicando questo dato, ad ogni livello, per il numero dei morti sulla strada, si rileva che nella Confederazione americana la società perde ogni anno almeno un milione e mezzo di anni di vita: un'enorme massa di capacità produttiva inutilizzata.

E' evidente quindi che a questo punto un problema del genere non possa più venire considerato con criteri sorpassati. La strada oggi uccide un numero sempre più elevato di persone, ne rende permanentemente inabili un numero anche maggiore e ne ferisce a milioni. Il danno non è solo per le vittime e per i loro familiari, come fa rilevare in un suo attento studio sull'argomento il dottor Ross A. McFarland, di Boston. Si tratta, infatti, di un problema che investe tutta la società, al pari delle antiche epidemie e va trattato come tale, cioè adottando una serie di misure preventive e profilattiche che allontanino o riducano il pericolo che grava sulla società nel suo complesso, oltre che sugli individui singoli.

Dato che le caratteristiche di questa singolare «malattia del secolo» — sottolinea il dottor McFarland — invece di avere una base di ordine patologico l'hanno in dipendenza di elementi meccanici, la migliore soluzione terapeutica è quella di trattare isolatamente i tre fattori fondamentali, considerando, nel caso particolare, «paziente» della malattia il conducente, «agente» il veicolo e «ambiente» sia quello fisico che quello sociale.

Gli incidenti automobilistici sono il risultato di cause molteplici, ed il loro controllo richiede un esame accurato delle interrelazioni esistenti tra il conducente, il veicolo e l'ambiente. I fattori riguardanti il «paziente» o conducente, includono l'età, l'esperienza e l'abilità nella guida, le caratteristiche emotive, l'alcool, le droghe, le malattie, i difetti fisici.

S'INCONTRANO SPESSO SULLE STRADE SVEDESI

Precedenza non solo ai pedoni

Il codice stradale svedese offre allo straniero non pochi motivi di sorpresa. Certe specie di animali, ad esempio, hanno diritto di precedenza assoluta quando attraversano le strade di montagna e quelle che si addentrano nelle foreste: gli automobilisti sono tenuti a bloccare i freni e cedere il passo. Chi investe un animale, uccidendolo, va incontro a guai e non lievi: multa pari ad un milione di lire, denuncia per «crudeltà» da parte della Società per la protezione degli animali, menzione di biasimo sui giornali locali. Il discorso, insomma, perché gli svedesi nutrono amore profondo, a volte persino fanatico per gli animali.

La più ricca «segnaletica animale» della Svezia si trova su una strada che porta a Stoccolma. I cartelli d'avvertimento non sono collocati a caso, ma all'incrocio con i tratturi. Particolare sorprendente, certamente dovuto a lunga abitudine: anche i quadrupedi osservano una «disciplina stradale», scrutando l'arrivo dei veicoli e procedendo all'attraversamento a distanza di sicurezza, ordinatamente, senza perdere tempo. Non è raro vedere alci, caprioli e cervi, abituati a procedere in branco, percorrere il tratto d'asfalto in fila indiana.

La Svezia non è il solo paese che garantisce la sicurezza stradale degli animali rari. Anche in Germania — tanto per citare un solo esempio — i cartelli d'avvertimento non riguardano soltanto persone e cose, ma anche gli animali della foresta.

Una fila di alci sta attraversando la strada: l'ultimo, timoroso, scruta l'avvicinarsi della vettura (foto da distanza)

L'ANGOLO DELLE CURIOSITÀ

Che cosa significa?

DOPPIETTO — Detta anche, più propriamente, «doppio disinnesto»: è la manovra che si deve fare per passare da una marcia alta ad una più bassa, quando il cambio non è sincronizzato (per esempio dalla quarta alla terza, o dalla terza alla seconda). Questa manovra, che è del tutto superflua quando il cambio ha le marce sincronizzate, si realizza nel modo seguente: si schiaccia il pedale della frizione; e si porta il cambio in folle, rilasciando quindi la frizione; si dà un rapido colpo di acceleratore, si torna a frizionare e si innesta la marcia voluta; lasciando nuovamente la frizione già con la marcia bassa innestata, si deve graduare l'acceleratore in modo che la velocità del motore sia appropriata a quella della vettura. In sostanza, la manovra del cambio di marcia si effettua frizionando due volte anziché una sola, da cui il nome.

PUNTA-TACCO — E' la particolare manovra che si esegue col solo piede destro, per cui la punta della suola aziona il pedale del freno ed il tacco quello dell'acceleratore (o viceversa a seconda della disposizione dei pedali). Questa manovra, molto «sportiva», si rende necessaria quando si voglia frenare in continuazione ed allo stesso tempo eseguire il «doppio disinnesto» ricordato sopra per il passaggio alla marcia più bassa, ma solo sulle vetture dotate di cambio non sincronizzato come quelle da corsa: sulle normali vetture da turismo la manovra del «punta-tacco» è del tutto superflua.

FARI ASIMMETRICI — La asimmetria dei fari riguarda l'illuminazione che essi sono in grado di fornire, e si riferisce in particolare ai proiettori in luce anabbagliante, realizzati in modo che la luce sia molto più intensa ed arrivi ad una distanza maggiore sul lato destro; in questo modo viene illuminato il bordo della strada e si può così tenere più rigorosamente la destra; inoltre, sul lato sinistro arrivano in senso contrario le vetture incrocianti, e se la luce fosse troppo forte e troppo alta si aumenterebbe il pericolo di abbagliamento reciproco. Con i fari asimmetrici è però particolarmente importante che l'orientamento degli stessi sia perfetto, altrimenti si falsano completamente le zone di luce ed ombra previste.

g. r.

E' aumentato di un sesto il consumo di benzina nel '64

Secondo quanto ha comunicato l'Unione Petrolifera, i consumi di benzina in Italia durante il 1964 sono aumentati rispetto all'anno precedente del 16,1 per cento, passando da 4 milioni 600 mila tonnellate a 5 milioni 340 mila tonnellate.

Nel '64 sono anche aumentati i consumi di gasolio per motori, di carburanti agricoli, di olio combustibile e di lubrificanti. Il consumo globale di prodotti petroliferi è passato da 32 milioni 157 mila tonnellate a 37 milioni 331 mila, con un aumento del 16,0 per cento rispetto al consumo registratosi nel 1963.

Complessivamente, le raffinerie italiane hanno lavorato, sempre l'anno scorso, 57 milioni 500 mila tonnellate di prodotti petroliferi, cioè oltre 8 milioni in più che nel '63.

Infine, la produzione nazionale di petrolio greggio, che è stata di 2 milioni 600 mila tonn., è aumentata del 46,7 per cento rispetto a quella realizzata nel 1963.

Novità nel campo degli accessori

Fra gli accessori semplici e pratici degni di una larga diffusione, figurano senz'altro i paraspruzzi, quei piccoli diaframmi spesso adorni di eleganti disegni che proteggono i parabrezza dei veicoli che seguono dall'accecante scia di acqua mista a fango sollevata dalle ruote posteriori della nostra vettura sotto la pioggia. In Italia, purtroppo, gli automobilisti che li hanno montati sulle loro macchine sono pochi, forse per un po' di pigrizia, forse perché a prima vista sembrano più utili agli altri che ai diretti interessati. Invece all'estero, per esempio in Olanda, Norvegia, Svezia e Danimarca, sono obbligatori, e tali sono anche in Svizzera quando si applicano i pneumatici chiodati da ghiaccio e da neve. Finora i paraspruzzi erano per lo più costruiti in gomma (la plastica col freddo si indurisce e si spacca, col caldo si ammorbidisce e perde la necessaria rigidità), ma in questi giorni è uscito un modello nuovo, di un carrozziere torinese, Leandro Farina. Si tratta di due alette in metallo cromato, semplici e graziose, da applicare sotto i parafanghi posteriori (o anteriori se si vuol proteggere la fiancata dell'auto dalla fanghiglia) con una serie di viti. Un'operazione rapida, che può essere effettuata da soli, o affidata all'uomo del garage. Costano circa 1300 al paio e servono per quasi tutta la gamma delle vetture Fiat e per molte altre marche italiane e straniere. Nelle due foto in pagina si nota appunto la differenza tra i parafanghi di due «850» con e senza aletta dopo un certo percorso su strada bagnata.

SPORT

A Glasgow e al Comunale appuntamenti internazionali

Inter e Torino impegnate in Coppa

La Coppa dei Campioni sulla neve scozzese

Herrera esclude Corso sul campo dei Rangers

Il "trainer" neroazzurro schiererà Domenghini o Bedin all'ala sinistra - Peirò nel ruolo di centroavanti - Tre novità previste nella formazione del Glasgow

Un... bagno di neve per il neroazzurro Sarti sul campo di Glasgow (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Glasgow, mercoledì sera.

Il freddo gela tutto qui a Glasgow, e sembra addirittura in grado di spegnere gran parte degli ardori che rendono celebri i tifosi dei Rangers in tutto il Regno Unito. La neve caduta nei giorni scorsi ha reso il campo di gara duro e quasi impraticabile, tant'è vero che da questa mattina sono al lavoro una cinquantina di uomini impegnati a staccare la crosta di neve ghiacciata che ricopre tutto il terreno di gioco. Della partita si discute; si parla; ma i dirigenti appaiono preoccupati per una diminuzione nell'incasso se la temperatura rimarrà troppo rigida dalla l'ora scelta per l'inizio della gara (19,30 locali corrispondenti alle 20,30 italiane).

Sul piano tecnico le loro previsioni non sono più ottimistiche. L'Inter è stata definita dai giornali come squadra ricca di tecnica ma priva di spinta agonistica, ma si sottolinea che quando si tratta di difendersi la combattività nasce spontanea: viene così a cadere la carta di maggior forza che vantano gli inglesi, ed i pronostici finiscono per essere orientati in favore dei nerazzurri.

Se si vuole sentire una voce più pacata, addirittura lievemente pessimistica, bisogna trasferirsi a Troon, un centro balneare che ospita i giocatori nerazzurri, e qui parlare con Herrera.

Disposto a parlare della partita, a commentare le recenti prove dei nerazzurri nel campionato, le possibilità di conquista dello scudetto (e per lui il campionato rimane il secondo obbiettivo, e come tale perfettamente raggiungibile), Herrera diventa reticente quando si tratta di parlare della formazione da schierare in campo. L'unica indicazione concreta l'ha data precisando che «Corso bene riposato mi farà comodo domenica contro il Cagliari quando tutti gli altri saranno stanchi e con i riflessi appannati».

Chi sostituirà Corso non è dato sapere e per il ruolo si fanno i nomi di Bedin, Maltrasi e Domenghini. Sembra comunque molto probabile che fra i tre il prescelto sia Bedin che unisce alle innegabili doti di difensore una certa propensione al gioco d'attacco; sarà pertanto un attaccante arretrato, ma in grado di appoggiare la manovra dei compagni nel contropiede. Del resto di punta giocheranno già in tre questa volta, Jair, Mazzola e Peirò.

In mediana al posto di Maltrasi e di Bedin rientrano in formazione Tagnin e Picchi, due uomini di grande esperienza che in una partita dura e difficile come quella odierna dovrebbero conferire ai nerazzurri proprio quella spinta agonistica che gli inglesi ritengono insufficiente nella squadra italiana.

Nella formazione inglese le novità sono tre sicure, ed una possibile. Quest'ultima eventualità riguarda il famoso mediano della nazionale Baxter che sabato scorso ha giocato una partita con le riserve dopo essersi fatto togliere la ingessatura alla gamba che lo aveva reso inattivo per lungo tempo; potrebbe essere lui l'arma segreta di Scott Symon ma potrebbe d'altro canto essere pericoloso affidarsi ad un giocatore che non è certamente nel pieno della condizione. Le altre varianti rispetto alla formazione che ha giocato a Milano sono la sostituzione dell'interno e dell'ala sinistra, Brand e Wilson, con McLean e Johnston, e il ritorno in squadra di Hynd in mediana nel ruolo occupato da Wood.

s. l.

Per radio il secondo tempo

Per l'incontro di calcio Glasgow-Inter verrà trasmessa stasera la radiocronaca diretta del secondo tempo; inizio alle ore 21,15 sul Secondo Programma. Una sintesi filmata dell'incontro verrà messa in onda domani sera dalla tv insieme ad un analogo filmato per Torino-Dinamo.

Per il primo quarto di finale della Coppa delle Coppe

I granata al completo di fronte alla Dynamo

Rocco non vuole rischiare - Giocheranno anche Hitchens e Cella
I jugoslavi con un difensore all'ala sinistra - Inizio alle ore 21

Il quarto turno della «Coppa delle Coppe» porta a Torino la squadra jugoslava della Dynamo di Zagabria, che questa sera incontrerà i granata di Rocco (ore 21) allo stadio comunale. Gli ospiti sono giunti ieri sera dopo un viaggio durato oltre 15 ore, avrebbero voluto allenarsi un po' in serata in modo da poter anche «studiare» l'impianto di illuminazione, ma il desiderio espresso all'ultimo momento dall'allenatore Konjevod non ha potuto essere appagato, in quanto è stato impossibile avere l'autorizzazione dei competenti uffici del Comune. Konjevod ha parlato della sua squadra con i giornalisti, ha detto che considera il calcio italiano molto forte, ma non ha escluso di sperare bene in questo confronto con il Torino.

«Se avessi la squadra al completo — ha proseguito il tecnico jugoslavo — parlerei addirittura di vittoria. Invece mi accontento di sperare in un pari. Mi mancano infatti Zambata, Belin e forse anche Kobescak, tutti infortunati».

Jerkovic (a sin.) centroavanti della Dynamo (Moisio)

Per la verità Konjevod poco prima aveva annunciato la formazione con Kobescak, ma non è stato difficile appurare che l'ala destra titolare non era neppure venuta a Torino. Forse il trainer ha inteso «fare pretattica», e l'accorgimento non deve essere giudicato male proprio in Italia, dove molti adottano il sistema con frequenza. La «Coppa delle Coppe» è regolata come tutti i tornei ad eliminazione diretta dopo due gare e la somma dei goal. Logico pertanto che anche i jugoslavi pensino a rafforzare la difesa per salvare il massimo risultato, in vista della gara di ritorno, fissata a Zagabria fra due settimane.

Quindi la squadra ospite giocherà senza Kobescak, ma con un difensore (forse Pavic o forse Nemet) all'ala destra. La Dynamo attualmente è al terzo posto nella graduatoria del massimo campionato jugoslavo con 20 punti; è preceduta dal Partizan di Belgrado (p. 21) e dal Sarajevo (capolista con punti 23). Il torneo è giunto appena alla seconda gara del girone di ritorno, e pertanto le posizioni di classifica non sono di certo definitive. Anche perché proprio la Dynamo Zagabria conta elementi di grande spicco come ad esempio il centroavanti Jerkovic, un atleta alto un metro e ottanta, deciso nel tiro a rete, forte nel contrasto. Un elemento che si stacca nettamente dallo stile jugoslavo, che ha molti giocatori tecnici, ma piuttosto ricercati, forse addirittura lezioni nella manovra. Rocco conosce Jerkovic perché anni fa lo ha avuto come avversario in un torneo, e proprio Jerkovic segnò in una gara tre goals alla difesa del Padova, di cui Rocco era allenatore.

Questa sera i granata saranno al gran completo. Si era temuto per Hitchens, qualcuno pensava di concedere un turno di riposo a Cella, ma considerando l'importanza e la difficoltà della prova, Rocco non vorrà rischiare, anche per poter accumulare qualche rete di vantaggio in vista del viaggio a Zagabria.

L'inizio è fissato per le ore 21.

g. acc.

TORINO

	1 Vieri	
2 Poletti		3 Buzzacchera (Fossati)
4 Puia	5 Cella	6 [illegible]
8 Ferrini		10 [illegible]
7 [illegible]	9 Hitchens	11 Simoni
Lamza ([illegible]) 11	[illegible] 9	Pavic 7
[illegible] 10		[illegible] 8
Belin 6	[illegible] 5	Pultcan 4
Mesic 3		Ramljak 2
	[illegible] 1	

DYNAMO (Zagabria)

ARBITRO: BAUMGARTEL della Federazione tedesca. Inizio ore 21.

Dopo la prima tappa, il Giro della Sardegna ha scelto i suoi protagonisti

Una certezza (Van Looy) e un'incognita (Venturelli)

Il fuoriclasse belga ha già un notevole vantaggio - Soltanto l'italiano non ha ceduto - Ma Meo non risentirà degli sforzi di ieri? - Alle spalle della coppia, tre stranieri - Per uno sciopero, oggi si parte da Nuoro invece che da Orgosolo

DAL NOSTRO INVIATO

La Caletta, mercoledì sera.

Il gran vento di stanotte, un po' si è calmato. In prima mattinata ha piovuto a secchi, adesso che stiamo telefonando — e sono le dieci — il cielo dalla parte delle vicine montagne spruzzate di neve recente sta rasserenandosi. Nella corsa, una novità: oggi la seconda tappa non parte da Orgosolo, ma da Nuoro. Arriverà lo stesso a Olbia, i chilometri da centotrenta che erano salgono a centotrentatrè.

In proposito, dopo una lunga riunione, gli organizzatori del Giro della Sardegna hanno diramato alle undici di ieri sera il seguente comunicato: «Per impedimenti stradali improvvisi e imprevedibili, il percorso della seconda tappa del Giro della Sardegna in programma il 3 marzo verrà così modificato: Nuoro-Orosei-Siniscola-Olbia, di km 133. La partenza verrà data alle ore 12 alla periferia sud di Nuoro».

Fin qui, la versione ufficiale. Ad essere sinceri, non tutti mostrano di credere ciecamente a tale versione. Circola anzi in proposito la voce — una voce naturalmente ufficiosa — che accenna alla possibilità di dimostrazioni da parte di braccianti della zona di Mamoiada, un centro che sorge sul percorso che il Giro di Sardegna avrebbe dovuto effettuare se fosse partito da Orgosolo. Tale eventualità avrebbe consigliato quindi i responsabili al cambiamento per non far correre alla competizione il rischio di un incontro che ben poco avrebbe avuto di sportivo e che avrebbe ricordato un incontro simile, successo l'anno passato con i minatori.

Comunque, si parte da Nuoro, con Van Looy capoclassifica, fermamente deciso a difendere le insegne del primato: se nulla capita d'improvviso, siamo soltanto al secondo giorno di gara e il gioco già è fatto, vince Van Looy e buona notte suonatori.

Sarebbe giusto — un trionfo di Van Looy. Ma la conferma della sua supremazia è venuta troppo presto, il fuoriclasse belga, che evidentemente è uomo di parola, non ha perso tempo e, dopo essersi imposto sul circuito di Alghero, ha subito colto al volo l'occasione buona per infliggere pesanti distacchi a quasi tutti i suoi più temibili rivali. E, badate bene, che la tappa di ieri, quella dell'esordio, proprio non era tagliata sulle misure di Van Looy che, di solito, non ama faticare in salita. Eppure il fiammingo, quando è in forma, non bada troppo per il sottile. Venturelli gli è servito come trampolino di lancio e il grande favorito non ha patito battute d'incertezza. La sua non è stata soltanto una vittoria, il suo è stato un autentico trionfo e oggi la carovana si allinea al via con la malinconica convinzione che la fabbrica dei brividi e delle incertezze abbia fatto rovinoso fallimento.

D'accordo, può capitare di tutto, d'accordo, magari Van Looy si becca tra capo e collo una crisi folgorante e si arrende come un tipo qualunque. Ma il fatto è che Rik non è davvero un tipo qualunque e, come se le sue doti personali non bastassero, eccogli al fianco una squadra di ragazzi in gamba e in forma, una squadra che, per sorprenderla, ci vorrebbe chissà quale misterioso sonnifero.

La realtà, insomma, è realtà che parla chiaro. E' lecito cianciare o cincischiare per ingannare il tempo e per dar fiato alle trombette della speranza, ma riesaminate con noi la classifica generale. La capeggia, naturalmente, il fuoriclasse di Herentals e l'unico alla pari con lui è Venturelli. Ora, Venturelli, deve essere considerato per lo meno una grossa incognita. Può darsi che sia miracolosamente risorto e che abbia ritrovato di punto in bianco quelle formidabili qualità che lo portarono alla ribalta anni or sono. Ma può darsi anche che Meo, pure con tutta la buona voglia di questo mondo, debba risentire più del belga dei generosi sforzi sui quali ieri si è prodigato in una giornata tremenda di vento violento e tormentoso.

Certo che Venturelli sulla salita di Genna Silana e della vetta della rampa sino al traguardo di La Caletta, è stato sorprendente. Dopo l'arrivo, Anquetil, con un sorriso sul volto, ha rimandato chi gli chiedeva un giudizio sull'emiliano alle interviste concesse un mese fa. «Vai — diceva compito il francese — non mi credete mai. Io avevo osservato Venturelli, e mi aveva prodotto una notevole impressione positiva. L'ho dichiarato ai quattro venti e resto di quell'idea. Anche se non tutti sono di uguale avviso, io ritengo l'atleta riscoperto un fior di campione». E anche Van Looy, il «mattatore» del Giro della Sardegna, ieri a un certo punto si è sentito in cuore l'ombra gelida della paura. Ad ascoltare una volta tanto le voci dettate dalla malignità, pare infatti che, mentre era in atto la fuga, Van Looy si sia accostato a Venturelli, manifestandogli il proposito che fosse meglio non insistere, in quel gran turbinare di vento. Fu Venturelli a voler continuare con testarda ed stoppabile ostinazione. Non solo, ma qualche chilometro più in là — informano quelli che in genere sanno tutto — «S. M. Rik» avrebbe avvicinato Meo per proporgli una specie di patto. Se Meo tirava come un dannato lui, Rik, gli avrebbe lasciato il successo di tappa. O la cosa è inventata di sana pianta (Venturelli, per essere sinceri, non l'ha confermata) oppure Van Looy ha mutato idea. Sta di fatto che il belga, a dieci chilometri da La Caletta, ha smesso persino di tirare i suoi turni, per riacquistare così un briciolo di freschezza utile allo sprint.

Cose vere, cose quasi vere e cose addirittura false: messe insieme servono a ribadire che Van Looy non è al cento per cento sicuro di se stesso; messe insieme servono a rinfocolare cioè le speranze di chi nutre una disperata fiducia nelle possibilità degli italiani nell'impari duello con il fiammingo. Per noi, l'esito è scontato. Comunque c'intruppiamo con quanti hanno per insegna il «non si sa mai».

Van Looy e Venturelli, Venturelli e Van Looy, un giorno di corsa ha ridotto la battaglia a una lotta a testa a testa. La graduatoria infatti è eloquente. Alle spalle della coppia ci sono tre stranieri nell'ordine: Sels, Anquetil e Durmei, tre stranieri che ieri al momento opportuno sono stati capaci di venire alla ribalta, poi incalza (è un modo di dire) una pattuglia di italiani. Cribiori, Taccone e Pambianco lamentano un ritardo di 4'5", Moser è a 5'7", Adorni addirittura a 10'4". All'arrivo di La Caletta Adorni ha risposto testualmente a chi gli chiedeva che diavolo gli fosse successo: «Niente, assolutamente niente». Adorni, insomma, considera il Giro della Sardegna come una sgroppata di allenamento, nella quale vincere o perdere ha ben poca importanza. Forse Cribiori, Taccone e Pambianco non la pensano così. Ma, alla resa dei conti, fa lo stesso. Volenti o nolenti le buschiamo.

Gigi Boccacini

Zilioli: primo centro del 1965

Italo Zilioli ha vinto ieri la sua prima corsa della stagione, la Nizza-Mont Agel, di 37 chilometri, dei quali oltre 15 in salita. Il corridore torinese si era già comportato bene nelle prime uscite su strada, nelle corse sulla Costa Azzurra, e ieri è finalmente riuscito a far centro. E, a quanto pare, ha anche imparato a soffrire, visto e considerato che ieri la Riviera francese era battuta da una pioggia gelida e sferzante che ha reso ancor più difficoltosa la corsa. Bene, siamo contenti per Italo e per i suoi compagni del «Piemonte». Chissà che questa vittoria non acceleri i tempi per un loro accasamento. La Milano-Sanremo è ormai vicina, e il partecipare con un gruppo sportivo vero e proprio, influirebbe favorevolmente sul morale di questi undici ragazzi.

Campionati di sci a Madesimo

Favoriti nello slalom Mahlknecht e la Demetz

Oggi sono in programma i titoli del «gigante» maschile e dello «speciale» femminile

Madesimo, mercoledì sera.

I campionati assoluti alpini maschili e femminili iniziano oggi con la disputa dello slalom gigante maschile e dello slalom speciale femminile. Per una decisione presa dalla federazione internazionale, quest'anno gli «assoluti» di tutti i paesi si svolgono contemporaneamente, e ciò allo scopo di non danneggiare le varie manifestazioni di carattere internazionale che ancora figurano nel calendario agonistico.

Lo slalom gigante maschile ha nel campione uscente Ivo Mahlknecht il favorito d'obbligo. Però Mahlknecht, che l'anno scorso fu anche campione dello slalom speciale, teme più di ogni altro avversario il compaesano Felice De Nicolò che sabato e domenica scorsi a Kranjska Gora, in Jugoslavia, nel gigante si è permesso il lusso di precedere alcuni grossi calibri fra i quali l'austriaco Nenning.

E non è da credere che De Nicolò sia il solo ad insidiare la supremazia di Mahlknecht giacché Fill, Mussner, Senoner, rimessosi perfettamente dall'incidente occorsogli a Davos durante la «no-stop», e Zandegiacomo hanno le carte in regola per conquistare il titolo. Oltre agli azzurri, non vanno dimenticati i vari Milianti, Gartner e Siorpaes, sciatori che sorretti da motivi altamente polemici si sono iscritti agli «assoluti» con il fermo proposito di ben figurare.

Lo slalom speciale femminile è gara dall'esito meno incerto giacché le tre azzurre Giustina Demetz, Lidia Barbieri Sacconaghi e Inge Senoner si staccano nettamente da tutte le altre concorrenti. La Senoner è la campionessa uscente della specialità ma la Demetz, a rigor di logica, dovrebbe imporsi vantando una maggior attitudine per lo slalom. E ciò sempre ammesso che la Barbieri Sacconaghi, l'unica cittadina fra gli azzurri e le azzurre, non riesca a far pendere la bilancia dalla sua parte.

Juventus - Genoa finale a Viareggio

VIAREGGIO, merc. sera.

Oggi alle ore 15 allo stadio dei Pini di Viareggio Juventus e Genoa si troveranno di fronte per l'incontro di finale della XVII edizione del Torneo internazionale giovanile di calcio.

Le due squadre che avevano rispettivamente superato nelle semifinali Ferencvaros e Milan, sono già scese in campo lunedì scorso, ma le condizioni del terreno di gioco, reso impraticabile dalla molta pioggia, avevano consigliato l'arbitro Campanati a sospendere la gara al 47'.

Per la partita di oggi sono previste le seguenti formazioni:

JUVENTUS: Corti; Maggioni, Vacca; Massari, Coramini, Castello; Mattei (Villa), Farina, Zandoli, Antoniotti, Mantovani.

GENOA: Tarabocchia; Bonvicini, Campora; Nocentini, Venturelli, Agroppi; Ferrari, Elso (Citarella), Petrini, Mascucco, Carucci.

Stamane al «Combi»

Incidente fra Sacco e Mattrel all'allenamento dei bianconeri

Uno spiacevole incidente è avvenuto stamattina al campo Combi dove la Juventus ha sostenuto una partitella di allenamento. Heriberto Herrera, che giocava anche lui, ha involontariamente colpito in azione di gioco Sacco al viso. Il giocatore, evidentemente innervosito, poco dopo è entrato un po' duro su Mattrel; il portiere ha reagito, e i due si sono «toreati» reciprocamente sin che gli altri compagni non hanno messo fine all'alterco.

Continua a pagina 13

ULTIME NOTIZIE

Dopo gli attacchi americani di ieri

Pechino minaccia un'«azione vera e propria» contro il Sud Vietnam

Lo riferisce l'agenzia giapponese «Kyodo» - Gli aerei statunitensi abbattuti dalla contraerea comunista sono otto - Cinque piloti tratti in salvo

(Nostro servizio particolare)

Saigon, mercoledì sera.

Dal settanta all'ottanta per cento degli obbiettivi militari che oltre 100 aerei americani e sudvietnamiti hanno attaccato ieri è andato distrutto, si dichiara stamane al comando americano di Saigon. Gli apparecchi hanno colpito un deposito di munizioni a Xom Bang, quindici chilometri a nord del confine e la base navale di Quang Khe: quest'ultimo obbiettivo è stato affidato a formazioni di apparecchi a elica dell'aviazione vietnamita, con l'appoggio di aerei americani.

E' l'inizio, si sottolinea, di una nuova linea di condotta da parte degli Stati Uniti; sinora non erano stati attaccati obbiettivi nord-vietnamiti senza una precedente specifica provocazione. Gli attacchi del 7, 8 e 11 febbraio avevano infatti il carattere di rappresaglia contro azioni terroristiche del Vietcong nel Vietnam meridionale; mentre le azioni di ieri costituiscono l'inizio dell'attuazione della decisione di Washington di portare la guerra «in casa» dei comunisti nord-vietnamiti fintanto che non avranno sospeso le attività di guerriglia nel Sud.

Per la prima volta sono entrati in azione contro bersagli del Nord-Vietnam bombardieri americani «B-57», che hanno sganciato bombe da 750 libbre. Dice il comunicato congiunto che i due obbiettivi costituiscono importanti basi per l'appoggio diretto ai Vietcong.

Secondo fonti americane (citate dallo stesso Johnson ieri in un discorso) nell'incursione sono andati perduti sei aerei americani; cinque dei piloti sono stati tratti in salvo.

Il comando dell'aviazione sudvietnamita afferma a sua volta che tre aerei non identificati hanno cercato di attaccare gli «Skyraider» vietnamiti di ritorno dall'incursione sulla base navale: sono stati respinti.

Il Vietnam del Nord afferma stamane, in un editoriale del giornale ufficiale *Nhan Dan*, che «è necessario metter freno alle criminose avventure degli Stati Uniti e del governo di Saigon: gli attacchi aerei di ieri non hanno causato perdite apprezzabili — continua il giornale — ma se la gente del nostro paese e del mondo non fermerà in tempo le mani sanguinarie si arriverà, da una limitata espansione della guerra a un disastro illimitato non solo nel Vietnam e in tutta l'Indocina, ma anche in zone più vaste. Johnson e i suoi *quisling* possono abbandonare la speranza che i vietnamiti e il mondo si lascino ingannare dal loro temi di espansione limitata della guerra e dalle azioni che portano a una sistemazione negoziata. Se Washington e Saigon continueranno gli attacchi — conclude l'editoriale nord-vietnamita — riceveranno colpi di ritorsione ancor più duri fino a che saranno del tutto fuori combattimento». a. r.

Stamane un'altra azione di 30 aerei americani?

SAIGON, merc. sera.

Una fonte solitamente bene informata sud-vietnamita ha rivelato oggi che più di 30 caccia a reazione americani, carichi di bombe e razzi, sono partiti questa mattina per una azione segreta.

Il decollo della formazione è avvenuto dalla base aerea di Da Nang. La fonte ha detto che l'obiettivo potrebbe essere sia nel Vietnam del Nord come nel Laos.

I cinesi preparerebbero una rappresaglia

TOKIO, mercoledì sera.

La reazione dell'Unione Sovietica all'incursione sul Nord-Vietnam è stata immediata: ha detto Mosca che «il Pentagono si comporta come un giocatore d'azzardo che abbia perduto il controllo dei nervi».

Quanto alle reazioni cinesi la prima è stata quella di un «alto funzionario» che, avvicinato dal corrispondente dell'agenzia giapponese «Kyodo», ha detto che la Cina popolare ricorrerà probabilmente all'«azione vera e propria» qualora gli Stati Uniti estendano i loro attacchi al Vietnam del Nord. Il funzionario, identificato dal corrispondente solo come «persona di rango elevato del gabinetto cinese», ha detto anche che Pechino ha ormai completato i preparativi per una eventuale azione.

Il primo film americano della Cardinale

Claudia «gira» tra bisce e coccodrilli

Pesante lavoro: le riprese di «Ad occhi bendati» in una palude, con l'acqua al ginocchio a una temperatura di pochi gradi. Ma poi verranno le scene d'amore (sul «set» a Hollywood)

(Nostro servizio particolare)

New York, mercoledì sera.

Claudia Cardinale, che sta girando il suo primo film americano, è costretta dalle esigenze del copione ad un lavoro piuttosto sgradevole, anche se le perfette attrezzature della carovana le permettono di tanto in tanto di ristorarsi con una doccia calda.

Nel film, prodotto dalla «Universal», Claudia Cardinale deve interpretare alcune scene in palude. In questi giorni, inzuppata dalla testa ai piedi e intirizzita, ha dovuto lavorare a più riprese all'aperto, mentre infuriava un vento impetuoso e con una temperatura di pochi gradi sopra zero.

A fianco del simpatico attore americano Rock Hudson, Claudia Cardinale ha dovuto correre con l'acqua fino alle ginocchia in un terreno paludoso infestato da bisce. Una delle scene più impegnative è stata la settimana quella che inquadrava anche un coccodrillo di quattro metri di lunghezza e di sei quintali di peso. Si intende che tutte le precauzioni erano state prese per evitare rischi agli attori, ma l'alligatore ha messo non poco a disagio la giovane attrice italiana.

«I produttori — ha detto Claudia consolandosi con una battuta di spirito — mi hanno promesso per dopo delle scene d'amore. Finora l'unica ... adolescente che ho dovuto interpretare è stata quella di baciare il muso di un mulo, e non è stato troppo piacevole. Speriamo che la prossima volta non si tratti di abbracciare un serpente boa».

Ma l'attrice non si lamenta del lavoro, ma soltanto dell'orario americano, che è dalle 9 del mattino alle 6 del pomeriggio. «Una donna — lamenta Claudia Cardinale — non può fare più niente quando è libera dal lavoro a quell'ora, con la prospettiva di ricominciare di prima mattina il giorno dopo. Chi ha voglia, per esempio, di andare a far tardi in un ricevimento quando pensa che la mattina dopo deve essere alle sei e mezza sotto il casco del parrucchiere? Preferisco il sistema che c'è a Parigi, dove si lavora da mezzogiorno alle sette di sera. Il lavoro sarà più intenso, ma c'è più tempo per le distrazioni».

L'attrice attende con impazienza che la troupe di «Ad occhi bendati» (questo è il titolo del film in lavorazione) torni ad Hollywood per le riprese degli interni. «Una volta in California — ha detto — mi sistemerò in una casa d'affitto. Non mi piace passare troppe giornate in un albergo. Nonostante il lusso, tutto è molto freddo e impersonale. Voglio pure assumere un cuoco che sappia preparare bene i piatti italiani. Quelli americani, a parte le eccezionali bistecche di quaggiù, mi piacciono fino a un certo punto».

Per ora Claudia Cardinale ha con sé la segretaria inglese Agatina Fone e l'addetto stampa Fabio Rinaudo. a. p.

Bloccata in piazza San Marco

Acqua alta ieri sera a Venezia. L'improvviso fenomeno ha bloccato questa turista inglese in piazza San Marco (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il rimpasto del governo e le ultime difficoltà

(Segue dalla 1a pagina)

loro mandati. Moro si recherà, quindi, al Quirinale e sottoporrà a Saragat le nuove nomine, che saranno tre o quattro.

Uno dei nuovi ministri sarà un socialdemocratico, probabilmente il sen. Lami Starnuti. Sui neo-ministri democristiani (ieri si davano per certi i nomi di Fanfani e Bosco) la presa di posizione degli scelbiani ha riportato l'incertezza.

Le rappresentanze del psi e del psdi nel governo resteranno immutate, essendo definitivamente caduta la speranza di affidare a Giolitti un incarico ministeriale (ieri l'esponente socialista ha dato un giudizio nettamente negativo sugli accordi per il rimpasto).

Un'altra riunione del Consiglio dei ministri seguirebbe di poche ore il colloquio al Quirinale tra Moro e il Capo dello Stato. Nel corso di questa seconda riunione il presidente del Consiglio dovrebbe illustrare le linee generali dell'esposizione che egli farà alla Camera (domani o dopodomani) per informare il Parlamento sul rimpasto e sul «*rinvigorimento programmatico*» che ad esso si accompagna.

Mario Pinzauti

Dichiarazione di Tanassi

Roma, mercoledì sera.

Il segretario del psdi, Tanassi, al termine della riunione di stamane dei gruppi parlamentari socialdemocratici, ha detto: «*Non sono stati ancora acquisiti gli elementi indispensabili per chiarire la situazione*».

Per questo motivo è stato deciso di rinviare al tardo pomeriggio la conclusione della riunione dei parlamentari socialdemocratici.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dall'Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 11

Le quotazioni nelle Borse

Mercato contrastato con scarsi scambi e lieve flessione

A TORINO — In apertura il mercato risulta resistente, pur non mettendo in luce una vitalità particolare. Tale stasi dura fino a metà seduta, quando sul mercato affluiscono realizzi che determinano una tendenza cedente. I minimi sono generalmente segnati in chiusura: per quanto le perdite da ieri siano diffuse, non viene meno l'indicazione di generica resistenza. Titoli di Stato e obbligazioni lievemente migliori. Dopoborsa interessato da una tendenza al ricupero.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,50; dollaro canad. 574,10; franco svizzero 143,90; corona danese 90,20; corona norvegese 87,10; corona svedese 121,50; fiorino olandese 173,57; franco belga 12,52; franco francese 127,25; sterlina G. B. 1744,50; marco germanico 156,80; scellino austriaco 24,16; escudo portoghese 21,43.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6200-6400; sterlina oro nuovo 6200-6400; marengo svizzero 5900-6100; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 624-628; franco svizzero 144-146; franco francese 126,50-128,50; oro fino 700-710; argento 23-28.

A MILANO — Riunione modesta come attività e prevalentemente incerta. Le nuove difficoltà emerse in sede politica hanno provocato stamane un certo riserbo degli operatori con conseguente rarefazione delle iniziative.

In complesso però gli assestamenti dei corsi sono apparsi molto contenuti e la quota ha manifestato una buona resistenza in chiusura, specie sui valori primari, su Anic, Generali e Assicuratrice. Stabile il reddito fisso, con moderate fluttuazioni nei corsi delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 58.980; Bastogi 1794; Finelettrica 1170; Finmare 468; Finsider 664; Mittel 1700; Gim 4295; Invest 3007; La Centrale 9790; Sviluppo 1525; Ass. Generali 83.850; Fond. Incendio 8800; Assicur. Italiana 61.100; Ras 35.850; Toro 6030; Toro priv. 4140; Safep 140.

Ferr. N. Ord. 800.

Châtillon 6030; Cantoni 15.000; Olcese 740; Cucirini C. C. 5005; De Angelis 2240; Cascami Seta 4500; Gavardo 1710; Lanificio Rossi 2502; Linif. e Canap. 486; Rossari e Varzi 30.300; Rotondi 29.810; Tosi 1440; Snia Viscosa ord. 4282; Snia Viscosa priv. 3549; Marzotto 1948; Un. Manifatture 38.000; Fisac 338,50.

Dalmine 1390; Italsider 1150; Metalli 3880; M. Amiata 10.400; Montecatini 1623; Monteponi 910; Sicle 7090.

Bianchi 87; Fiat 1868; Fiat privilegiate 1808; Falck 4500; Trafilerie 750; Olivetti pr. 1850; Westinghouse 975; Lebole 888.

Cieli 2439; Edison 2216; En. Sardi 2490; Emiliana 1960; Magneti Marelli 870; Ercole Marelli 698; Orobia 2090; Spea 1481; Sip 2306; Merideletrr. 2029; Stet 2546; Tecnomasio 1585; Terni 555,50.

Dist. Italiane 1835; Eridania 1960; Romana Zuccheri 154; Motta 13.200.

Anic 1885; Italgas 1916; Liquigas 305,18; Mira Lanza 40.830; Fibigas 83,50; Rumianca 1616,50; Larderello 2380; Saffa 6380; Carlo Erba 7140.

Aedes 3040; Beni Stabili 2836; Immobiliare 554,75; Risanamento 5500; Silos Genova 2750.

Cart. Burgo 17.180; C.I.g.a. 2400; Eternit 5195; Italcementi 15.501; Cementir 5680; La Rinascente 488; Pirelli S.p.A. 3230; Pirelli e C. 3030; Condotte 481; Ceramiche Pozzi 807; Ledoga ordin. 3800; Ledoga priv. 3880.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,60; dollaro canadese 574; sterlina 1744,50; franco svizz. 143,80; franco francese 127,25; franco belga 12,50; fiorino olandese 173,55; marco germanico 156,80; scellino austriaco 24,16; peseta spagnola 10,31; escudo portoghese 21,40; corona danese 90,20; corona svedese 121,50; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,80; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,64; dracma (taglio grosso) 20,46; dracma (taglio piccolo) 20,40.

Prezzi informativi: sterlina or vecchio 6150-6350; sterlina oro nuovo 6150-6350; marengo 5750-5900; sterlina unitaria 1730-1780; dollaro carta 623-628; franco svizz. 144,30-144,80; franco franc. 126,60-128,60; oro fino 708-718; argento 27-29.

A FIRENZE — Mercato contrastato e scarsità di scambi. I prezzi risultano leggermente inferiori alla precedente chiusura.

Prezzi: Bastogi 1795; Centrale 9900; Fondiaria Incendio 8860; Fondiaria Vita 19.450; Viscosa ordin. 4245; Montecatini 1625; Magona 3040; Fiat 1875; Immobiliare 555.

A GENOVA — La prevalenza delle offerte determina nel corso della riunione un diffuso appesantimento della quota evidente sui valori di più ampio scambio.

Alcuni prezzi: Centrale 9870; Generali 83.000; Ras 35.700; Meridionali 1786; Nai 9040; Viscosa ordinarie 4235; Viscosa privilegiate 3530; Finsider 660; Catini 1680; Italsider 1155; Fiat ordinarie 1870; Fiat privilegiate 1815; Sip 2318; Edison 2211.

A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — AZIONI: ASSIC. E FINANZ. — COMUNICAZIONI — METALMECCANICI — CHIMICI — MINERARI — ALIMENTARI — IMMOBILIARI — DIVERSI

Sotto la pioggia a Voghera

Due giovani studenti travolti da un autocarro

Voghera, mercoledì sera.

(a. g.) Una impressionante sciagura si è verificata ieri sera nella nostra città, sulla statale Padana inferiore, all'incrocio con viale Umberto I. Un camion proveniente da Piacenza e diretto a Genova, guidato dall'autista Vittorio Garrè, di 32 anni, da Genova, ha travolto due studenti, Angela Dorati, di 16 anni, e Andrea Balardi, pure sedicenne, entrambi residenti a Varzi, ma domiciliati a Voghera per ragione di studio.

I due giovani stavano avviandosi a piedi ad una festa carnevalesca e sono stati investiti dall'autocarro mentre attraversavano la statale sulle strisce pedonali. Al momento dell'incidente pioveva a dirotto e il conducente del camion ha dichiarato di non aver visto i due pedoni perché abbagliato da un automezzo incrociante. I due sventurati, prontamente soccorsi, sono stati trasportati al locale ospedale, dove il Balardi è morto un'ora dopo in seguito alle gravi ferite riportate. La ragazza ne avrà per una decina di giorni salvo complicazioni.

Ottantatreenne inciampa cade in una roggia e annega

Cuneo, mercoledì sera.

(d. m.) Questa mattina verso le otto alcuni passanti hanno rinvenuto nelle acque di un ruscello che scorre alla periferia di Piasco il cadavere di un'anziana donna, poi identificata per l'ottantatreenne Maria Lucia Giraudo. La salma presentava una vasta ferita alla testa e per qualche ora la circostanza era apparsa sospetta. Sul posto sono quindi accorsi i carabinieri di Costigliole Saluzzo, il medico legale e il Procuratore della Repubblica di Saluzzo.

Le successive indagini hanno invece permesso di accertare che la Giraudo è finita accidentalmente ieri sera nel ruscello, mentre ritornava da una visita a una nipote. Nella caduta la poveretta ha urtato contro un sasso ed è finita bocconi nell'acqua dove è miseramente annegata.

Con profondo dolore annunciano la morte di

Liliana Viale Marchisio

i figli Giorgio; Grazia con il marito Raimondo Bisacetti di Rutilar; Guido; il fratello Emanuele ed i cognati con le rispettive famiglie. Un grazie riconoscente ai professori Bersotti e Crosetti, ed al dottor Romano, che l'assistettero nella malattia. I funerali avranno luogo giovedì 4 alle ore 16 partendo da via Cibrario 4. Non fiori.

— Torino, 2 marzo 1965.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Angelo Cragila

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Francesca, i figli con rispettive famiglie, sorella Teresa, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 alle ore 14,30 partendo da corso Vercelli 304. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 marzo 1965.

Bagetto e famigliari partecipano alla perdita del cugino

Pietro Bonadè

— Torino, 2 marzo 1965.

La nipote Marilvana Caldarosi e Famiglia piangono il caro

Zio

— Torino, 3 marzo 1965.

I cugini Molino con profondo dolore partecipano al grave lutto per la perdita del caro

Pietro

— Torino, 3 marzo 1965.

Si associano al dolore: Giovanni Balma, Giuseppe Bosco, Paolo Coscia, Vittorio Levi, Giulio Lingua, Cesare Gonti, Leone Prando, Egidio Rubiola.

La Famiglia Riccardo Bertarda, Giuseppe e Luciana Merlo partecipano al lutto della famiglia Bonadè Pettiti.

A breve distanza dalla scomparsa del marito, è improvvisamente mancata

Angela Amistetti ved. Cravero

di anni 64

Addolorati lo annunciano: il figlio Giuseppe con la moglie Margherita Tuninetti e il piccolo Massimo, la sorella Rina ved. Dal Mastro e famiglia, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 3 corr. ore 16 da via Monte Pasubio 144. La cara salma proseguirà per Nichelino. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 marzo 1965.

I Compagni e gli Amici della Gioventù d'Azione ricordano con vivo affettuoso rimpianto

Franco Perucchietto

Caduto della Resistenza

ucciso dalla violenza fascista il 3 marzo 1945 ad Aramengo d'Asti. Sarà ricordato domenica 7 marzo alle ore 10,30 al Campo della gloria, nel Cimitero di Torino.

— Torino, 3 marzo 1965.

L'Associazione Giustizia e Libertà partecipa al ricordo e al rimpianto di

Franco Perucchietto

— Torino, 3 marzo 1965.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione è mancata ai suoi cari

Maria Vittoria Cassasa Mont nata Caldana

Lo annunciano i figli Giuseppe, Fernanda, Giovanni, con le rispettive famiglie, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì ore 16 da via Orbetello 166, la salma sarà tumulata in Pianezza. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 marzo 1965.

Ieri è serenamente mancata ai suoi cari

Chiarina Boltramo n. Guidetti

Desolati lo annunciano: il marito Carlo, le figlie Teresa e Domenica, generi, nipoti, fratello, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 15 partendo da via Figlie dei Militari 18 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 marzo 1965.

E' mancato ai suoi cari

Silvio Ferraro

— Torino, 2 marzo 1965.

Gino Delfini

Martino Cabutti

Can. Valentino Terreno

Piera Dacò

Carlo Mainardi

Luigi Chiappino

MEDAGLIA D'ORO GENERALE

Franco Magnani

— Torino, 2 marzo 1965.

Generale Franco Magnani

Angela Mariani

Gen. Franco Magnani

Cav. Francesco Magnani

Luigi Drago

Virginia Nicola n. Rolandi

Guglielmo Chislandi

Ing. Arnoldo Fogagnolo

Fulvio Bansalvadore (Adrano)

Illuminato Malrone

Giovanni Canta

Gaetano Di Napoli

Felice Capella

Maria Antonietta Colli

Francesco Murcio

Pietro Ferrari

Lorenzo Cussino

d'anni 76

Papà

Papà Lorenzo

Agostino Faule

Giuseppina Marchisone

Carolina Cazzola ved. Piana

Elisabetta Accossato ved. Tortone

Margherita Scanavino in Teatora

Antonio Cramaglia

Col. Amedeo Gambini

Cav. Melchior Gorbi

Luciano Battaglieri